

il Polesine

Anno LXXV - N. 7-8
Lug-Ago 2019

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Domenica 19 agosto 1945, nasce il nostro giornale

il Polesine compie 75 anni

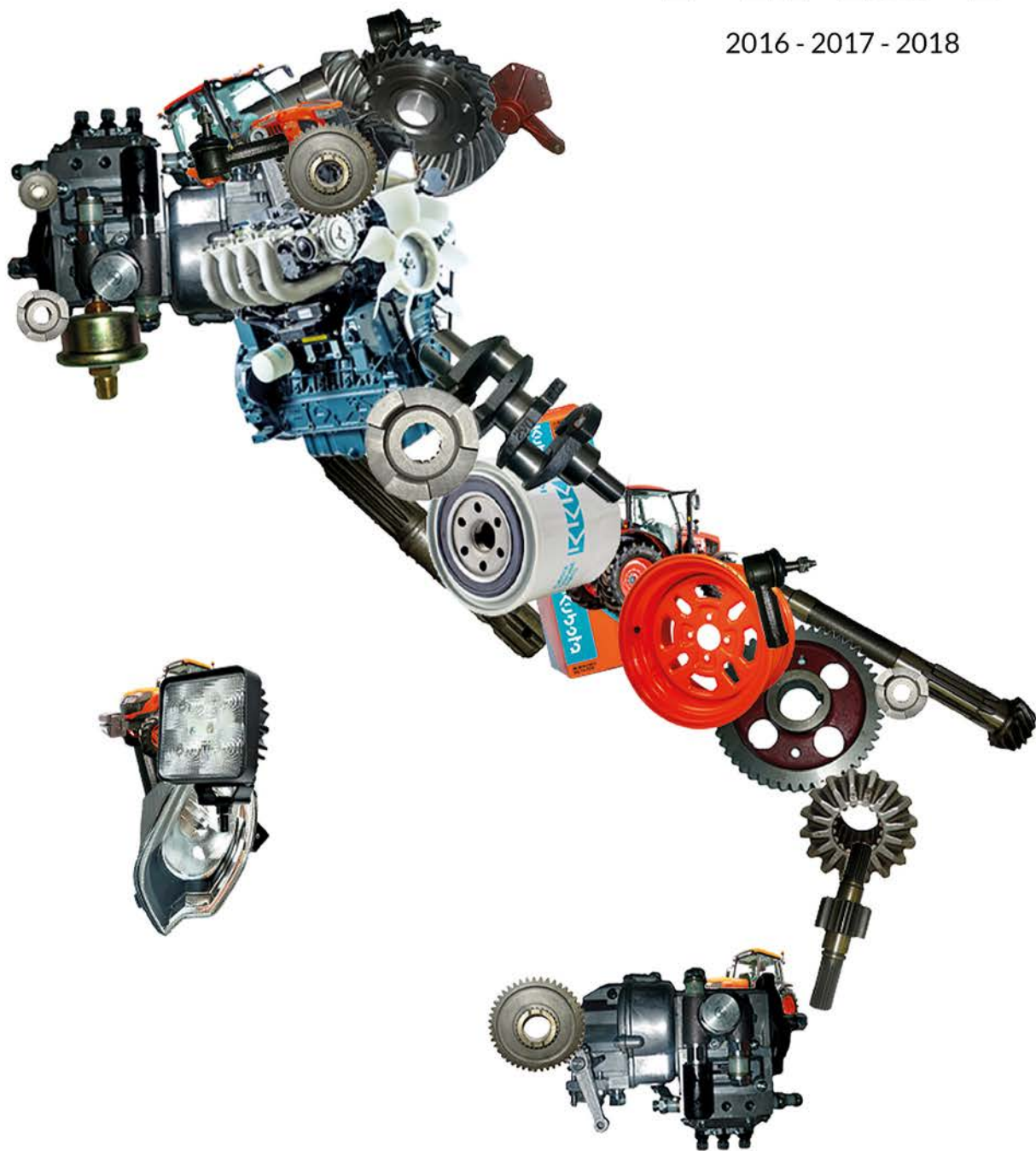




Kubota

#WE ARE THE FIRST

2016 - 2017 - 2018



www.agrimacchinepolesana.it



AGRIMACCHINE
POLESANA SRL

Ora possiamo dirlo, è ufficiale: medaglia d'oro per il terzo anno consecutivo! Agrimacchine Polesana Srl si conferma anche nel 2018, **primo concessionario d'Italia per vendite Kubota**. Continuiamo a crescere. Anche quest'anno il nostro impegno è stato premiato da grandi risultati. Grazie a Voi che ci avete dato fiducia, sfida dopo sfida, giorno dopo giorno, nella nostra quotidiana ricerca dell'eccellenza attraverso l'innovazione. Adesso l'obiettivo è quello di concludere al meglio anche questo 2019, e i buoni propositi ci sono tutti.

Una catasta di legna ben fatta



■ Luisa ROSA

Con questo numero ricorrono i 75 anni dalla fondazione de *il Polesine*. Per me è un onore aver raccolto il testimone da predecessori illustri, che hanno fatto la storia della nostra associazione comunicandone i passi attraverso le pagine di questo giornale.

Sono direttrice responsabile dal 2008 (dal 1997 redattrice) e in questi dieci anni ho seguito una precisa linea editoriale affinché il giornale fosse uno strumento utile ai soci e al contempo rappresentativo dell'attività dell'Associazione, con l'obiettivo di dare una informazione corretta attraverso una comunicazione il più possibile chiara ed esauriente. Sulle tematiche della Pac come sulle misure del Psr o della Finanziaria; trattando aspetti dal fiscale al legislativo al previdenziale; riportando le attività delle nostre aziende più innovative; dando spazio alle iniziative dell'Anga e a quelle dell'ANPA; ponendo attenzione agli enti territoriali operanti nel primario e alle scuole di agraria. Sempre avendo a riferimento la tutela dell'attività agricola in ogni suo aspetto, così come emerge dalla lettura del primo numero de *il Polesine* che ho voluto allegare integralmente per festeggiare insieme agli associati questo importante anniversario.

Continua ►

In questo numero

- 6 ■ **UNIONE EUROPEA**
David Sassoli presidente dell'europarlamento
- 7 ■ **UNIONE EUROPEA**
Von der Leyen presidentessa della Commissione
- 8 ■ **CONFERENZA REGIONALE DELL'AGRICOLTURA**
Le 10 priorità del prossimo decennio
- 10 ■ **PSR 2014/2020**
Nuovi bandi per diversificazione e altro
- 12 ■ **CIMICE ASIATICA**
Dalla Regione 200mila euro, ma non basta
- 14 ■ **ANGA ROVIGO**
Agricoltura conservativa a Sasse Rame
- 18 ■ **RAPPORTO VENETO AGRICOLTURA 2018**
Un'agricoltura sempre in altalena
- 22 ■ **UNIVERSITÀ A ROVIGO**
Anno accademico 2019/2020
- 23 ■ **GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO**
A Porto Tolle il premio Spiga Verde
- 24 ■ **CALENDARIO VENATORIO**
Ritorna la caccia al colombaccio in preapertura
- 25 ■ **MALTEMPO DI LUGLIO**
Grandine, sconforto e voglia di reagire
- 26 ■ **SICUREZZA E LAVORO**
Il colpo di calore, riconoscerlo e prevenirlo
- 28 ■ **CONDIZIONALITÀ**
Calendario Polaris 2019
- 29 ■ **INPS**
La quattordicesima mensilità: d'ufficio alle pensioni minime
- 31 ■ **CENE SULL'AIA 2019**
La diversificazione di successo

il Polesine

Anno LXXV - N. 7-8 - Luglio-Agosto 2019
Periodico mensile




Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttrice responsabile: **Luisa Rosa**
Direttore Confagricoltura Rovigo: **Massimo Chiarelli**
Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agroso.it

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo
Stampa: **Grafiche Nuova Tipografia** - Corbola (RO)
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001

 Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Aviata alla stampa in data 3 agosto 2019.
On-line www.confagricolturaro.it

Una catasta di legna ben fatta

■ Luisa ROSA

► Continua da pagina 3

Il Polesine – che annovera i suoi predecessori in quei quotidiani che furono promossi e finanziati dagli agricoltori fin dal 1866 e successivamente, come il Corriere del Polesine - è attualmente l'unico "giornale provinciale" di Confagricoltura nel Veneto. Questo perché i nostri associati non hanno mai voluto rinunciare "al loro giornale". Come nel passato, ancor oggi il Polesine è un giornale letto e apprezzato oltre che dai nostri associati, anche da rappresentanti di enti istituzionali, da professionisti del settore, nonché da insegnanti dell'Istituto di agraria "Ottavio Murerati" di Sant'Apollinare che talora lo usano come testo, ad esempio per spiegare la Politica agricola comunitaria ai loro allievi.

Negli anni l'aspetto grafico del *Polesine* è stato ammodernato, le pagine sono aumentate e sono state inserite le prime fotografie; poi è stato aggiunto il colore, infine la

Il Polesine è l'unico giornale provinciale
di Confagricoltura nel Veneto

modifica del formato, da quello del quotidiano a quello della rivista. Sono aumentate le inserzioni pubblicitarie, con committenti che ancor oggi sono presenti sul *Polesine*, segno che anche per essi è un valido strumento di comunicazione.

"Si dovrebbero fare le cose per bene, perché non c'è maggior soddisfazione di un lavoro ben fatto. Un lavoro ben fatto è quello che appaga l'uomo" diceva Mario Rigoni Stern in un'intervista del 1996 a Marco Paolini. Sono parole che condivido pienamente, mi guidano ogni giorno nel mio lavoro e lo rendono appassionante. In questa epoca di grandi incertezze e di grandi squilibri, penso sia importante ancorarsi alle cose ben fatte. Come diceva il grande scrittore di Asiago: "Una catasta di legna ben fatta, ben allineata, ben in squadra, che non cade... è bella".

4

Avversità atmosferiche?

IL RIMEDIO C'È

Il Consorzio di Difesa protegge il tuo reddito

CO.DI.RO.

CONSORZIO POLESANO DI DIFESA
DI ATTIVITA' E PRODUZIONI AGRICOLE

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO
Tel. 042524477 - Fax 042525507
www.codi.ro.it
condifesa.rovigo@asnacodi.it

Così, nell'agosto 1945, nacque il nostro giornale

Riportiamo una pagina scritta da Dante Marchiori che ben illustra il contesto e le modalità nelle quali prese vita il nostro giornale.

Agosto '45: una data che per molti è come tante altre. Per cui, dicendo che il primo numero del "Polesine" è uscito allora, la maggior parte dei presenti può pensare a qualcosa di lontano.

Invece, in quel periodo l'Italia era uscita, da soli tre mesi, da una guerra che, di battaglia in battaglia, di avanzata in avanzata, di bombardamento in bombardamento, l'aveva attraversata interamente dalla punta fino alle Alpi, seminando distruzioni immani e, in alcuni settori, complete.

Mai prima, nella nostra storia, era avvenuto un fatto così enorme e totale nello spazio di neppure due anni.

Alla guerra fra due eserciti si era aggiunta, in metà del territorio, la guerra civile che aggiungeva orrori e che aveva scavato un profondo solco fra gli italiani. A quarant'anni di distanza, la memoria comincia a ridurre l'incisività del solco. La vegetazione rappresenta da pensieri, preoccupazioni, fatti quotidiani, problemi da risolvere l'ha quasi nascosto; eppure ancora oggi, ne rimane la traccia.

Allora, in Polesine, questa ferita mostrava tutta la sua evidenza. Vi erano truppe straniere e la provincia era sotto il regime di occupazione militare: le decisioni erano prese da ufficiali inglesi preposti al governo del territorio alleato. Costoro nominavano il prefetto, i sindaci su designazione del C.N.L. (ma la nomina era di loro esclusiva spettanza). A Prefetto il liberale Puxeddu, a Questore il socialista Ambrosi; Sindaco del capoluogo il democristiano Umberto Merlin, ad Adria il repubblicano Zese, a Lendinara il liberale Pelà, a Badia il socialista Rossi, e così via. Ma quando il C.L.N., appena uscito dalla clandestinità, fosse rappresentativo, lo dimostra il fatto che, alle prime amministrative, tutti i comuni (salvo alcune eccezioni) e la provincia, espressero maggioranze socialcomuniste.

Intanto sorgevano problemi sindacali di altissimo peso. Pensiamo all'inflazione devastante di quei tempi, alla gente che ritornava dai campi di concentramento, dove l'esercito alleato li congedava, alle forze partigiane disciolte immediatamente dal comando militare alleato. Ciò indusse gli alleati a premere affinché fossero ricostituite le forze sindacali. Il *padronato*, come si diceva allora, sempre col parere del C.L.N., ma con dietro i militari, si trovò "consigliato" come direttore degli industriali un liberale, l'avv. Cattozzo, degli agricoltori un democristiano, il dottor Osti, dei commercianti un socialista, l'avv. Ballotta. E così, per la raccolta del grano, i sindacati operai, nati a Rovigo principalmente sotto il vessillo della C.G.I.L. (che non si lasciava né condizionare né influenzare dalle forze politiche e militari) ebbero una controparte nell'Associazione Agricoltori ricostituita in

forma provvisoria attraverso un comitato presieduto dal dottor Ermenegildo Baroni.

Le trattative ebbero inizio. Ma i militari usavano tagliare i "nodi gordiani" con la spada; sicché il sindacato operaio ottenne il 100 per cento di quanto chiedeva. A Baroni, sia pur protestando, non rimaneva che firmare. Ma la preoccupazione costante degli alleati era soprattutto quella di conoscere cosa pensavano gli occupati, ed avevano costituito allo scopo il P.W.B., cioè la *sezione psicologica dell'alto comando*. Questo ufficio, secondo il pragmatismo e il buon senso della natura anglosassone, non trovò di meglio che favorire la nascita di testate giornalistiche, quotidiani o periodici, che venivano attentamente letti, selezionati e riassunti nei rapporti al comando. In questo modo, con l'ausilio di tanti italiani inquadrati nel soprannominato ufficio, i militari erano al corrente della situazione nelle zone da loro controllate, esposte sotto varie angolature. Di testate ne sorsero moltissime; la maggior parte sparì dopo qualche numero.

il Polesine nacque in questo clima e per questi scopi. Va dato merito a chi ebbe la capacità di realizzare questa iniziativa che permetteva al mondo agricolo di far sentire la propria voce, i propri interessi, i propri problemi a chi comandava.

Non solo, ma questa voce rappresentò il collegamento più valido *fra* e per gli agricoltori, che in quei tempi erano del tutto isolati nella loro azienda, non esistendo praticamente automezzi privati.

Ho voluto dilungarmi nella rievocazione, sia pure sintetica, di un periodo storico della vita della nostra provincia perché. Fra coloro che quell'epoca non conobbero e che sono oggi *i più*, si possano ricordare quale valore, quale significato, quale portata venga ad assumere la costituzione di una testata che compie quarant'anni ma che è ancora giovane e piena di vita.

Infatti ai primitivi e fondamentali obiettivi di informazione sindacale, collegamento associativo, di divulgazione, sono andate via via aggiungendosi altre finalità: culturali, tecniche, economiche, politiche, contabili, legislative.

Da poco ne abbiamo cambiato il formato per esigenze tipografiche. Ecco *il Polesine* oggi con tante notizie, con cronache tempestive, con informazioni sindacali, fiscali, previdenziali, con aggiornamenti tecnici ed economici, che contribuiscono a formare la preparazione sempre più complessa e difficile dell'imprenditore agricolo. Per questo passato, per questi contenuti, per queste finalità guardiamo serenamente al futuro e contiamo di vedere, tutti assieme, altre e più lontane celebrazioni, fra cui, prima, quella del giubileo.

Dante Marchiori

David Sassoli: ancora un italiano alla presidenza del Parlamento

■ Luisa ROSA

Guiderà il Parlamento per due anni e mezzo, fino a gennaio 2022: David Maria Sassoli è stato eletto alla presidenza del Parlamento europeo il 3 luglio scorso con 345 voti su 667 al secondo scrutinio. Sassoli (che succede all'italiano Antonio Tajani), è laureato in Scienze politiche, è fiorentino, ha 63 anni, due figli. Deputato europeo nelle liste del Partito Democratico (gruppo S&D) dalla legislatura 2009-2014, è stato scelto come capo della delegazione PD all'interno dell'Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici. Riconfermato alle Europee del 2014 e del 2019, è stato eletto vicepresidente del Parlamento europeo il 18 gennaio 2014, carica che ha ricoperto fino all'elezione a presidente dell'istituzione. Rimarrà in carica un solo mandato dei due previsti in una stessa legislatura perché dopo circa due anni e mezzo, come da accordo staffetta tra socialisti e popolari, la presidenza passerà al tedesco Manfred Weber.

Prima di essere eletto come parlamentare europeo nel 2009, Sassoli ha lavorato come giornalista e conduttore televisivo, fino a diventare vicedirettore del TG1.

6

Nel suo discorso di insediamento, in Plenaria a Strasburgo, dopo la sua elezione, ha detto: "In questi mesi, in troppi hanno scommesso sul declino di questo progetto, alimentando divisioni e conflitti. I cittadini hanno dimostrato invece di credere ancora in questo straordinario percorso, l'unico in grado di dare risposte alle sfide globali". Sassoli ha quindi sottolineato le priorità che il Parlamento dovrà portare avanti. "Siamo immersi in trasformazioni epocali: disoccupazione giovanile, migrazioni, cambiamenti climatici, rivoluzione digitale, nuovi equilibri mondiali, solo per citarne alcuni, che per essere governate hanno bisogno di nuove idee, del coraggio di saper coniugare grande saggezza e massimo d'audacia. Dobbiamo recuperare lo spirito di Ventotene e lo slancio pionieristico dei Padri Fondatori, che seppero mettere da parte le ostilità della guerra, porre fine ai guasti del nazionalismo dandoci un progetto capace di coniugare pace, democrazia, diritti, sviluppo e uguaglianza". Sassoli ha detto che il nostro modello di economia sociale di mercato va rilanciato. "Le nostre regole economiche devono saper coniugare crescita, protezione sociale e rispetto dell'ambiente". Con il contrasto della povertà, prospettive per i giovani, investimenti sostenibili.

"Dobbiamo lavorare per una sempre più forte parità di genere e un sempre maggior ruolo delle donne ai vertici della politica, dell'economia, del sociale". E ha concluso rivolto ai colleghi del Parlamento: "L'Europa ha ancora molto da dire se noi, e voi, sapremo dirlo insieme. Se sapremo mettere le ragioni della lotta politica al servizio dei nostri cittadini, se il Parlamento ascolterà i loro desideri e le loro paure e le loro necessità".

"La nomina di David Sassoli ne riconosce l'impegno di lungo corso, sia come attento giornalista, sia come autorevole eurodeputato e vicepresidente del PE - ha detto il presidente di Confa-



"Interpretare e guidare il cambiamento per un'Europa più forte e moderna"

agricoltura Massimiliano Giansanti, che ha ringraziato il presidente uscente Tajani – e premia anche il nostro Paese che vuole e deve avere centralità nelle istituzioni europee. Sassoli saprà sicuramente guidare, con autorevolezza ed equilibrio, l'Europarlamento in un momento delicato per l'Europa dovuto alla Brexit, all'emergenza migranti, alla globalizzazione e alle politiche commerciali internazionali con i noti contrasti che stanno minando l'equilibrio dei mercati".

Il Parlamento ha quindi eletto i 14 vicepresidenti, provenienti da 10 Stati membri, tra i quali l'italiano Fabio Massimo Cataldo (NI), tre tedeschi e due cechi, un'irlandese, un portoghese, un'austriaca, una polacca, una ungherese, una finlandese e un greco.

Christine Lagard candidata presid



I capi di Stato e di governo europei hanno ufficialmente nominato Christine Lagard a candidata presidente della BCE. Ci vorrà ancora del tempo per formalizzare e completare la nomina, ma al momento appare quasi certo che il prossimo 31 ottobre Lagarde sostituirà Mario Draghi alla guida della Banca Centrale Europea, prima donna a ricoprire questa carica.

Nata a Parigi nel 1956 in una famiglia di accademici, dopo un periodo di studi negli Stati Uniti ha iniziato a lavorare per lo studio legale internazionale Baker & McKenzie, di cui nel 1999 è divenuta presidente. La sua carriera politica è iniziata nel 2005, quando venne scelta dal presidente francese Jacques Chirac come ministro del Commercio. Due anni dopo divenne ministro dell'Economia, in seguito alla vittoria alle presidenziali del candidato di centrodestra Nicolas Sarkozy e, nel 2011, lo stesso Sarkozy sostenne la sua nomina a direttrice del Fondo Monetario Internazionale, in sostituzione del dimissionario Dominique Strauss-Kahn, incarico rinnovato nel 2016 (il suo mandato scadrà nel 2021).

Ursula Von der Leyen, prima presidente donna della Commissione



Il nuovo Parlamento europeo l'ha scelta il 16 luglio scorso: nuovo presidente della Commissione europea fino al 2014, al posto di Jean Claude Juncker, è la tedesca Ursula von der Leyen, eletta con 383 voti; la soglia della maggioranza assoluta era di 374 voti. I voti contrari sono stati 327, astenuti in 22 e una sola scheda nulla.

Membro della Cdu (Unione Cristiano Democratica) dal 1990, è stata ministra del governo federale ininterrottamente dal 2005, prima per la Famiglia, poi del Lavoro e infine della Difesa, dicastero che ha lasciato per assumere - prima donna nella storia dell'Unione - la presidenza della Commissione europea. Fedelissima di Angela Merkel, che l'ha sempre voluta vicina nei suoi governi, 61 anni a ottobre, ha sette figli. Laureata in medicina, ha studiato anche economia e parla correntemente inglese e francese.

“Dobbiamo proteggere il lavoro
fondamentale che i nostri agricoltori
svolgono”

Da ministra, la Von der Leyen in Germania si è distinta per avere permesso alle donne tedesche di conciliare la vita lavorativa e il loro ruolo di madri e per il suo essere un cane sciolto rispetto al suo partito in diverse occasioni. Si distinse anche durante la crisi greca, ma per la sua linea da ‘falco’: secondo quanto riportano il Guardian e il Financial Times, disse che la Grecia avrebbe dovuto mettere riserve auree o asset industriali a garanzia degli aiuti ottenuti dall’Ue. I suoi colleghi di partito presero le distanze, facendo notare che i piani di salvataggio della Grecia contenevano già condizioni piuttosto dure. Due anni fa è stata al centro di uno scontro con i vertici militari tedeschi per uno scandalo sulla presenza di militari filonazisti nella Bundeswehr, avendo von der Leyen accusato i generali di “debolezza”.

Federalista convinta, “La mia aspirazione – ha detto Leyen in una intervista - è arrivare agli Stati Uniti d’Europa: immagino l’Europa dei miei nipoti non come una unione sfilacciata di Stati intrappolati nei loro interessi nazionali”.

Il suo “Programma per l’Europa” è una agenda di lavoro davvero molto ambiziosa, con priorità per la politica climatico-ambientale, affinché l’Europa diventi il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050: “Sono convinta che ciò che giova al pianeta debba giovare anche ai nostri cittadini, alle nostre regioni e alla nostra economia” e osserva: “Dobbiamo proteggere il lavoro fondamentale che i nostri agricoltori svolgono per fornire agli europei alimenti nutrienti, a prezzo accessibile e sicuri, obiettivo che possono assicurare soltanto se, con i loro profitti, riescono a garantire una vita dignitosa alle loro famiglie. Sosterremo i nostri agricoltori con una nuova strategia dai campi alla tavola per gli alimenti sostenibili che coinvolga l’intera catena del valore”.

Nel programma pre-elettorale della Leyden si legge ancora: “Il 50% degli europei vive in zone rurali, che sono il tessuto della nostra società e il cuore pulsante della nostra economia (...). Avremo a cuore le zone rurali, le tuteleremo e investiremo nel loro futuro”. Ma anche la salute dei cittadini: “Al fine di proteggere la salute dei cittadini dal degrado ambientale e dall’inquinamento – proclama - presenterò una strategia trasversale che abbraccerà la qualità dell’aria e dell’acqua, le sostanze chimiche pericolose, le emissioni industriali, i pesticidi e gli interferenti endocrini”.

Per affrontare il fenomeno dell’immigrazione, in una intervista a un gruppo di quotidiani internazionali, la nuova presidente della Commissione europea sostiene che “Abbiamo bisogno di un grande investimento in Africa per ridurre la pressione migratoria. Allo stesso tempo, dobbiamo combattere il crimine organizzato, riformare il Trattato di Dublino e garantire che Schengen possa sopravvivere con la protezione dei nostri confini”.

ente della Banca Centrale Europea

Il periodo di Lagarde al Fondo Monetario Internazionale è coinciso con il momento più grave della recessione globale e della crisi dei Paesi che hanno adottato l’euro: l’FMI è stato coinvolto nelle complesse procedure di intervento in Grecia. Nelle scelte di orientamento economico Lagard ha dato sempre molto ascolto ai suoi consiglieri, ammettendo anche che l’FMI aveva sottovalutato l’impatto dell’austerità sui Paesi in crisi.

Anche se proviene politicamente dal centrodestra, Lagarde non appartiene ai cosiddetti “falchi”, la corrente più conservatrice: non è una sostenitrice indefessa della disciplina fiscale e monetaria e ha dimostrato di essere politicamente flessibile. Si ipotizza perciò che alla BCE Lagarde si appoggerà molto agli economisti della Banca e ai banchieri centrali che formano la maggioranza del consiglio esecutivo, quasi tutti di orientamento progressista (le “colombe”, nel gergo delle banche centrali). Così facendo, Lagard probabilmente proseguirà le politiche espansive del suo predecessore Mario Draghi: tagli dei tassi di interesse e, se necessario, un nuovo programma di acquisto di obbligazioni e titoli di stato come il Quantitative Easing.

Le dieci priorità che orienteranno l'ag

Una agricoltura “resiliente” (ai cambiamenti climatici). Una agricoltura “più attenta” (all’ambiente e al risparmio idrico ed energetico). Una agricoltura “radicata nel territorio” (con il ricambio generazionale). Più “competitiva” (con filiere orizzontali e verticali). Con imprese “multi-funzionali”, in grado di diventare “volani di economia circolare”, capaci di “integrare biologico e convenzionale”, “migliorare il paesaggio” e “favorire l’inclusione sociale”, garantendo infine un “giusto reddito” a chi la pratica.

Queste e altre sono le indicazioni emerse nel corso della Conferenza regionale dell’Agricoltura e dello sviluppo rurale, che si è conclusa ad Agripolis (Legnaro) con il convegno “Insieme verso il 2030”, punto di arrivo di un percorso di studio, ascolto e consultazione partecipata promosso dalla Regione Veneto per delineare le priorità delle politiche regionali del prossimo decennio, in vista della nuova programmazione comunitaria. La consultazione, allargata a 310 sigle del mondo rurale (associazioni di categoria, enti e istituzioni, rappresentanze dei consumatori e mondo della ricerca, comprese le tre università venete), ha consentito di individuare le dieci priorità regionali che orienteranno le politiche per l’agricoltura e lo sviluppo rurale del Veneto fino al 2030.

8 “Il Veneto è la prima regione e sinora l’unica ad aver organizzato questa forma di programmazione condivisa – ha

Giuseppe Pan (assessore all’Agricoltura):

“La parola chiave sarà ‘sostenibilità’ che non va intesa solo in senso ambientale, ma anche sociale ed economico”.

sottolineato l’assessore all’agricoltura, Giuseppe Pan - per definire le priorità strategiche delle politiche regionali e le nostre opzioni per la politica agricola comunitaria post 2020”.

“Il percorso è durato mesi – ha spiegato Pan – e fa sintesi delle previsioni formulate dal mondo degli esperti e della ricerca come il Crea e le tre università del Veneto, e delle aspettative espresse dai 123 soggetti del partenariato che hanno indicato preferenze e osservazioni nella consultazione online”.

Le dieci priorità regionali che dovranno orientare bandi, misure e strategie del prossimo decennio, sono:

1. Resilienza e orientamento del settore primario;
2. Integrazione di filiera e territoriale in chiave multifunzionale;
3. Modello agroindustriale integrato e azioni di marketing;
4. Approccio agroecologico per mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;

Individuare strategia e priorità per orientare lo sviluppo dell’agricoltura veneta da oggi al 2030, nel contesto della riforma Pac 2021-2027 e del programma di governo della Regione: questi gli scopi della “Conferenza regionale dell’agricoltura e dello sviluppo rurale” promossa e attivata dalla Regione in collaborazione con CREA (il Centro ricerca in agricoltura ed economia agraria), Università del Veneto di Padova, Venezia e Verona, e la partecipazione delle componenti del Tavolo Verde e del partenariato del sistema agricolo e rurale. Dopo l’individuazione delle aree tematiche sulle quali intervenire (innovazione, competitività, sostenibilità ambientale, sviluppo locale e filiere forestali) e il relativo seminario di presentazione del 14 dicembre 2018 a Padova, il percorso è proseguito sul portale di Agricoltura Veneta con la consultazione pubblica guidata on line (dal 21 dicembre 2018 al 31 gennaio 2019), con contributi e confronti diretti delle rappresentanze del partenariato su problematiche, necessità e relative proposte. Tra febbraio e maggio 2019 le osservazioni sono state valutate e approfondite nella rimodulazione delle opzioni proposte nel seminario di apertura - anche in relazione alla contestuale proposizione dei nuovi obiettivi della Pac - fino a giungere alla definizione ampiamente condivisa delle azioni da attuare nel medio periodo (2020-2030). Il quadro generale dei risultati e delle priorità è stato infine presentato il 21 giugno scorso ad Agripolis (Legnaro) nel convegno conclusivo, attraverso il documento “L’agricoltura veneta verso il 2030”.



ricoltura veneta del prossimo decennio

5. Economia circolare e innovazioni della bioeconomia;
6. Servizi ecosistemici e resilienza territoriale;
7. Sbocchi occupazionali attraverso diversificazione e multifunzionalità;
8. Strategie innovative di sviluppo integrato per l'inclusione sociale;
9. Salubrità dei prodotti e benessere animale valorizzando le risorse locali;
10. Rete integrata del sistema della conoscenza e dell'innovazione.

“Possono sembrare solo parole astratte – ha detto Pan – invece indicano una strategia chiara e condivisa da tutti i nostri operatori: il futuro dell'agricoltura veneta sta nella biodiversità, nella nostra capacità di produrre prodotti più buoni e più sani e di farli conoscere e apprezzare sui mercati, proponendoli al giusto prezzo. La parola chiave sarà 'sostenibilità' che non va intesa solo in senso ambientale, ma anche sociale ed economico. Le nostre aziende dovranno conquistarsi il giusto reddito in virtù del valore aggiunto che sapranno garantire in termini di impatto ambientale, rispetto per le condizioni di lavoro, garanzie ai fornitori e ai consumatori, investimenti in ricerca, innovazione ed economia circolare. È questa l'agricoltura del futuro che abbiamo in mente e che l'Unione europea dovrà aiutarci a sostenere, con il prossimo ciclo di programmazione co-

munitaria. Sappiamo già che nel bilancio comunitario post 2020 ci saranno meno risorse a disposizione e che ci verrà chiesto di investire di più nella sostenibilità ambientale: il nostro obiettivo è fare di più e meglio, compensando i minori incentivi con la valorizzazione sul mercato delle nostre produzioni, innalzando l'efficienza produttiva e i livelli di qualità e di tracciabilità”.

Dalla Conferenza sono emerse infine le parole-chiave che saranno alla base delle strategie agricole del prossimo decennio in Veneto:

- Imprese e territorio, vale a dire sostenere lo sviluppo delle circa 75 mila imprese agricole e forestali, aiutandole a integrarsi e ad aggregarsi per aumentarne la resilienza.
- Multifunzionalità, per indicare le innovazioni di processo e di prodotto, la capacità delle aziende di diversificare le attività e di produrre servizi ecosistemici.
- Economia circolare: l'obiettivo è innalzare l'efficienza produttiva, la capacità di riciclo e i livelli di qualità e di tracciabilità delle produzioni per affrontare e mitigare gli effetti del riscaldamento globale e delle crisi climatiche.
- Sviluppo delle aree rurali: l'impegno della Regione Veneto è assicurare parità di accesso a risorse e infrastrutture e adeguate condizioni di vivibilità alle zone rurali, contrastando i fenomeni di degrado e abbandono e investendo sull'imprenditorialità dei giovani.

9

Al convegno finale della Conferenza regionale sull'agricoltura hanno preso parte circa 300 partecipanti, rappresentanti del partenariato regionale del settore primario, mentre un migliaio di 'addetti ai lavori' hanno seguito di persona o in streaming la presentazione del documento strategico regionale. A ricapitolare metodo e obiettivi degli 'stati generali' sono stati i direttori regio-

nali del Dipartimento agricoltura Franco Contarin e Gianluca Fregolent. Andrea Povellato del Crea (il Centro per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) ha disegnato le prospettive dell'agricoltura veneta nel prossimo decennio e Giuseppe Blasi, capo dipartimento del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, ha illustrato gli sviluppi della Pac post 2020. A rappresentare il punto di vista degli operatori del mon-



Ludovico Giustiniani, presidente regionale di Confagricoltura (a sinistra nella foto con

Pan): "Razionalizzazione della risorsa idrica, innovazione culturale verso varietà più resistenti allo stress idrico ed efficientamento della rete irrigua sono le priorità da adottare nel prossimo decennio, con investimenti pubblici e del patnerariato associativo in innovazione e ricerca".

do rurale sono intervenuti Ludovico Giustiniani (presidente Confagricoltura veneta), Giuseppe Facchin (presidente Cia di Treviso), Andrea Colla (presidente provinciale Coldiretti di Venezia), Annibale Dorianò (presidente regionale Confederazione Agricola e Agroalimentare del Veneto), Stefano Zanette (presidente del Consorzio del Prosecco Doc) e Andrea Bertoldi (coordinatore del settore biologico dell'Alleanza delle Cooperative).

Diversificazione, attività extra

Nel BUR del 5 luglio scorso* sono stati pubblicati i bandi per la presentazione delle domande di finanziamento per alcune misure del PSR che riguardano anche la nostra provincia (altre sono riservate a investimenti nel territorio montano). Ne riportiamo le informazioni di base, rimandando al sito Avepa per la consultazione integrale.

6.4.1. CREAZIONE E SVILUPPO DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE IMPRESE AGRICOLE

Obiettivi. Focus Area 5C: "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia".

Beneficiari. Imprenditori agricoli (articolo 2135 del codice civile).

Scadenza presentazione domande. Giovedì 3 ottobre 2019.

Criteri di ammissibilità. Sono: iscrizione nel Registro Imprese della CCIAA; iscrizione nell'Anagrafe del Settore Primario; condurre l'UTE ubicata nel territorio regionale; essere imprenditore agricolo in classe OTE (Ordinamento Tecnico Economico) generale 4, 5 o 7 (Reg. Ce n. 1242/2008).

Interventi ammissibili. Produzione e vendita di energia elettrica o termica impiegando prevalentemente reflui zootecnici; produzione e vendita di biometano impiegando prevalentemente reflui zootecnici. Gli interventi ammessi riguardano: costruzione, ristrutturazione di impianti per la produzione e la vendita di energia elettrica o termica o di biometano (per impianto di produzione e di vendita di energia elettrica o termica o di biometano si intende l'insieme delle strutture e impiantistica strettamente funzionale allo scopo); acquisto o sviluppo di programmi informatici.

Spese ammissibili. Riguardano i costi per: la costruzione e la ristrutturazione di impianti, l'acquisto o sviluppo di programmi informatici per la produzione e la vendita di energia, e le spese generali.

Importo finanziario. L'importo a bando è di 5.700.000 euro.

Aliquota dell'aiuto. Rispetto alla spesa ammessa corrisponde, nelle nostre zone, al 40%.

Limiti alla spesa. L'importo minimo di spesa ammissibile per domanda è di 15mila euro nelle nostre zone.

Punteggi. Nel rimandare ai nostri Uffici zona per ogni dettagliata informazione in merito, si evidenzia che per l'inserimento nella graduatoria di finanziabilità le domande devono raggiungere un minimo di 25 punti: il bando stabilisce che per investimenti realizzati nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati - come appunto la nostra provincia - sia assegnato un punteggio proprio di 25 punti.

6.4.2. CREAZIONE E SVILUPPO DI ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE NELLE AREE RURALI

Obiettivi. Focus area 6A: "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione".

Ambito territoriale di applicazione. Contratto di Foce: Rosolina, Loreo, Porto Viro, Porto Tolle, Taglio di Po, Corbola, Ariano nel Polesine.

Beneficiari. Microimprese e piccole imprese; persone fisiche.

Scadenza presentazione domande. Giovedì 3 ottobre 2019.

Criteri di ammissibilità. I richiedenti al momento della presentazione della domanda devono: non esercitare attività agricola sul-

Entro l'autunno le domande per contributi

la base dei codici ATECO riportati nella partita IVA; essere iscritti all'Anagrafe del Settore Primario; rispettare le condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1407/2013 in tema di controllo del massimale degli aiuti concedibili nell'arco di tre esercizi finanziari e del cumulo degli aiuti concessi a norma di altri regolamenti soggetti al de minimis.

Interventi ammissibili. Gli interventi sono ammissibili per:

- la creazione e lo sviluppo di tre tipi di attività extra-agricole: artigianali (settori del living, della meccanica e della moda); turistiche; di servizio (nel settore sociale);
- la ristrutturazione e ammodernamento di fabbricati finalizzati alla realizzazione di stanze e locali per lo svolgimento delle attività e al loro adeguamento agli standard previsti dalle norme specifiche anche ai fini dell'autorizzazione all'esercizio; sistemazione delle aree esterne che interessano l'attività
- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature
- acquisto o sviluppo di programmi informatici, realizzazione di siti internet e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore e marchi commerciali.

Importo finanziario. L'importo a bando è di 7 milioni.

8.1.1 IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI E NON AGRICOLI

Obiettivi. Focus Area 5E: "Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale".

Beneficiari. Proprietari e gestori di terreni agricoli e non agricoli, così delineati: soggetti privati; associazioni o Consorzi di privati; Regole; Comuni; associazioni di Comuni; Unioni montane/Comunità Montane; associazioni miste privati/Comuni; altre Amministrazioni pubbliche.

Sono considerati equiparati ai proprietari i conduttori con titolo di comproprietà, comunione legale, affitto, mezzadria, colonia parziaria, concessione.

Scadenza presentazione domande. Martedì 3 settembre 2019.

Criteri di ammissibilità. Avere la proprietà o possedere idoneo titolo di conduzione delle superfici oggetto dell'investimento al momento della presentazione della domanda. Nel caso di terreni demaniali, il sostegno può essere concesso solo se il soggetto che gestisce tali terreni è un soggetto privato o un Comune. Per l'ammissibilità della domanda, non è ritenuto valido il titolo di conduzione delle superfici in comodato.

Interventi ammissibili. Imboschimento temporaneo di terreni agricoli e non agricoli, a ciclo breve (turno maggiore di 8 anni e inferiore o uguale a 20 anni). Piantagioni di arboricoltura da legno pure o miste, monocicliche, nonché con funzione di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico.

Vincoli e durata degli impegni. "Imboschimenti temporanei a ciclo breve" costituiscono colture legnose specializzate. A partire dal saldo al beneficiario, va rispettato un periodo di stabilità dell'operazione di 8 anni, indipendentemente dal turno dichiarato nel Piano di coltura.

Importo a bando. 500mila euro.

Aliquota e importo dell'aiuto. Il livello di aiuto è pari all'80% della

* Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 73 del 5 luglio 2019.

agricole, imboscamento

spesa ammessa. La spesa massima ammissibile è di 5mila euro/ettaro. La spesa deve essere determinata sulla base del prezzario regionale agroforestale.

Limiti alla spesa. La spesa ammissibile deve essere pari o superiore a 2.500 euro, fino a un massimo di 40mila euro.

LA STRATEGIA NAZIONALE PER LE AREE INTERNE (SNAI)

Nello stesso BUR del 5 luglio 2019 sono stati pubblicati i bandi per investimenti nelle Aree interne, tra le quali sono compresi i sette comuni del Delta del Po (Contratto di foce). Le misure sono:

4.1.1 Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda (1.700.000 euro)

6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole (200.000 euro)

6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali (100.000)

Le domande vanno presentate entro il 2 novembre 2019. Nella riunione tecnica del 23 luglio scorso a Taglio di Po sono stati forniti tutti i dettagli.

La Strategia nazionale per le aree interne è una strategia innovativa di sviluppo locale che mira a contrastare la caduta demografica e a rilanciare lo sviluppo delle aree interne italiane. Ogni strategia d'area è finanziata dallo Stato, tramite stanziamenti della Legge di Bilancio per gli anni 2014, 2015, 2016 e 2018, per la parte relativa all'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali (istruzione, sanità e mobilità), e dalle Regioni tramite i fondi strutturali e di investimento (Fondi SIE), per la parte relativa ai progetti di sviluppo locale.

A livello nazionale, il processo di definizione delle Strategie di Area è guidato dal Comitato tecnico aree Interne (CTAI), struttura interministeriale costituita presso il Dipartimento per le Politiche

Beneficiari imprenditori agricoli e piccole e micro imprese

di coesione (DPC), comprendente i referenti di ministero della Salute, ministero dell'Università e della ricerca, delle Politiche agricole e del turismo, delle Infrastrutture e dei trasporti, e dal ministero per i Beni e le attività culturali.

A livello regionale, la partecipazione alla Strategia è coordinata da un Gruppo di lavoro regionale, istituito con DGR n. 6 del 9 gennaio 2015. La Regione del Veneto ha scelto di aderire alla SNAI, inserendo la preselezione di quattro Aree e gli ambiti di attuazione degli interventi nel PSR FEASR 2014-2020 e nei POR FSE e FESR 2014-2020. In particolare, il capitolo 14 del PSR 2014-2020 del Veneto prevede il sostegno alle quattro Aree interne selezionate mediante una riserva specifica minima pari all'1% delle risorse pubbliche programmate per le misure 4, 6 e 8. Tali misure sono: tutela del territorio; valorizzazione delle risorse naturali; sistemi agro-alimentari e risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile. Le Aree interne individuate sono: l'Unione montana (UM) Agordina, l'UM Comelico e Sappada, l'UM Spettabile Reggenza dei Sette Comuni e il Contratto di foce Delta del Po.

Per la realizzazione dell'azione complementare del PSR alla SNAI, la Giunta regionale ha infine approvato i bandi per i tipi di intervento 4.1.1, 4.2.1, 4.3.1, 6.4.1, 6.4.2, 8.6.1 del PSR 2014-2020 secondo la strategia definita da ciascuna Area Interna selezionata, e ha disposto l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto per i tipi di intervento del PSR Veneto 2014-2020 per un importo complessivo a bando di 8 milioni di euro a valere sul piano finanziario del PSR 2014-2020.

Per tutte le informazioni sui tre bandi che coinvolgono le aziende ricadenti nei Comuni del Contratto di foce, i soci possono rivolgersi ai tecnici degli Uffici Zona di Confagricoltura Rovigo.

11

Trattori e macchine agricole in revisione dal 2021

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto dei ministeri dell'Agricoltura e dei Trasporti riguardante la revisione generale periodica delle macchine agricole e operatrici. Riportiamo le nuove scadenze, che consentono pertanto agli agricoltori di poter circolare liberamente su strada fino all'apertura delle operazioni di revisione, senza incorrere nel rischio di sanzioni.

- Veicoli immatricolati entro il 31 dicembre 1983: revisione entro il 30 giugno 2021.
- Veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1995: revisione entro il 30 giugno 2022.
- Veicoli immatricolati dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 2018: revisione entro il 30 giugno 2023.



- Veicoli immatricolati dopo il 1° gennaio 2019: revisione al quinto anno entro la fine del mese di prima immatricolazione.

Rivedere i fitofarmaci e indenniz

■ Luisa ROSA

“I frutticoltori polesani stanno pensando seriamente di estirpare pereti, meleti, piantagioni di kiwi, di pesche, di nettarine. Esasperati dai danni della cimice asiatica, si sentono impotenti di fronte alla distruzione delle loro coltivazioni: la mancanza di strumenti validi per debellare l'attacco dell'insetto li pone per forza di fronte a una strada a senso unico”: con queste parole il 29 luglio scorso Confagricoltura Rovigo ha denunciato sulla stampa la gravità della situazione. E un primo risultato è stato ottenuto: lo stanziamento dalla Regione di un importo di 200mila euro, primo passo per venire incontro alle aziende danneggiate.

L'emendamento è stato presentato in fase di variazione di bilancio a Palazzo Ferro Fini dal consigliere polesano del Pd Graziano Azzalin, che ha commentato: “Non è la cifra che volevamo, la richiesta era di mezzo milione, ma è comunque un primo passo che può far respirare le aziende, evitando la loro chiusura. La prevenzione è fondamentale, i tempi della ricerca per arrivare a soluzioni efficaci non sono brevissimi, per questo dobbiamo scongiurare gli espunti e garantire un minimo di reddito agli agricoltori. E con l'emendamento approvato diamo una risposta attesa invano da diversi mesi”.

12 Il presidente della nostra associazione Stefano Casalini - con Giorgio Ferrighi (presidente provinciale Federazione ortofrutta e colture specializzate e Sezione frutticoltura) e il direttore Massimo Chiarelli - aveva precedentemente incontrato l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan per evidenziargli che, rispetto agli anni precedenti, il fenomeno nel 2019 ha visto un aumento della gravità, con perdite di prodotto sempre più consistenti: “Constatiamo l'inefficacia dei trattamenti che i nostri frutticoltori stanno effettuando, l'utilizzo della rete anti insetto non è ancora diffuso e ad ogni modo non è una soluzione radicale. Ritengo che i fitofarmaci attualmente ammessi debbano essere rivisti da parte del Servizio fitosanitario regionale, considerando la cimice come un flagello da debellare nel minor tempo possibile.”



In Polesine danni per **oltre ottomila euro a ettaro**

La nostra provincia ha un posto importante a livello veneto nella produzione frutticola: sono 401 gli ettari a melo, 211 a kiwi ma di particolare importanza anche a livello nazionale è la presenza di aziende produttrici di pere: sono circa 250 per un totale di 1.009 ettari e una produzione complessiva di 261.234 quintali (dati 2017). I frutticoltori stimano una perdita di reddito medio dal 40% al 100% del raccolto con un danno di circa 8.000 euro a ettaro. In alcuni casi si aggiungono anche i danni da *alternaria*, un genere di fungo che provoca marcescenza del frutto.

La cimice asiatica sembra ultimamente attaccare anche le piante di noci, oltre a vigneti e oliveti, come è stato evidenziato durante il convegno che si è tenuto il 18 luglio scorso a Palazzo Manfredini e che ha registrato una numerosa affluenza di frutticoltori provenienti anche da province e regioni limitrofe al Veneto. Se poi si pensa che sono ben 168 le specie vegetali di cui questo insetto alieno si nutre, le misure finora previste dalla Regione (con una proiezione di risoluzione del problema di lungo periodo) appaiono purtroppo impraticabili per avere efficacia in tempi brevi come la gravità della situazione imporrebbe. La Regione ha infatti affidato all'Università di Padova una ricerca



Il convegno sul futuro delle noci ha richiamato un numeroso gruppo di frutticoltori

NON BASTA, SERVE UNA SOLUZIONE RADICALE E IN TEMPI RAPIDI

zare adeguatamente i frutticoltori

L'insetto alieno pare attaccare anche i noceti

per l'introduzione della vespa samurai, insetto antagonista della cimice asiatica, con anche prove di laboratorio sugli effetti degli insetticidi e attività sperimentali per misurare l'introduzione di insetti antagonisti; si stanno pure studiando metodi efficaci di copertura dei frutteti con reti anti cimice attraverso uno specifico bando con fondi per l'acquisto delle reti e per tutti i relativi costi, da sostenere con maggiori risorse, magari attingendo a quelle previste nel piano di sviluppo rurale veneto.

"Ma oggi tutte queste buone intenzioni della Regione - ha osservato Casalini sui quotidiani locali - non sono più sufficienti. Solo la produzione di pere in provincia di Rovigo produce un reddito lordo di circa 16 milioni di euro, che ora rischia di sparire. È necessario che Regione e Ministero trovino, in questa fase di assestamento di bilancio e per il futuro, risorse dirette per indennizzare le aziende colpite. Recuperare un indennizzo all'interno del *de minimis* che potrebbe attestarsi intorno al 40% del danno subito - circa 3.000 euro per ettaro - rappresenta un parziale ristoro all'agricoltore che altrimenti, senza un futuro certo, potrebbe valutare l'estirpo del frutteto".



13

NOVITÀ

**apertura
NUOVO DEPOSITO**

COLLINO
COSTRUZIONI MECCANICHE

PRESSO:

Bedendo
Giuseppe

www.bedendocostruzioni.it
giuseppe.bedendo@bedendocostruzioni.it

**COSTRUZIONI MECCANICHE
TAGLIO E PIEGA LAMIERA • CARPENTERIA
PRODUZIONI MACCHINE FORESTALI**

Badia Pol. (RO) cell. 347.9169310

Via Cà Mignola Nuova, 1698
45021 Badia Polesine (RO) - Italia
Tel: 0425/51077

COLLINO
COSTRUZIONI MECCANICHE

COLLINO COSTRUZIONI srl

Strada Vottignasco, n°4 • Frazione Levaldigi • I2038 Savigliano (CN)
Tel. +39.0172.37.44.39 • Fax +39.0172.74.12.48
info@collinocostruzioni.com • www.collinocostruzioni.com

Agricoltura conservativa: sui risulta

■ **Francesco LONGHI**

presidente Anga Rovigo e vicepresidente Anga nazionale

Una mattinata di approfondimento sul tema dell'agricoltura conservativa nell'azienda agricola Sasse Rami della Regione Veneto, a Ceregnano. Qui l'ente regionale Veneto agricoltura, all'interno di un circuito di progetti europei quali *helpsoil* e *agricare*, ha potuto testare l'esperienza pluriennale di tecniche di gestione del terreno secondo un approccio di tipo conservativo, vale a dire mirato ad un minor impatto ambientale rispetto ai metodi convenzionali di gestione del terreno agricolo. Per minor impatto ambientale si intende effettuare il minor numero possibile di passaggi in campo per le operazioni di lavorazione e affinamento del terreno prima della semina (*minimum tillage*) e ancor di più l'adozione della tecnica della semina su terreno sodo (*no tillage*). Di base queste tecniche prevedono l'esclusione dell'aratura intesa come lavorazione che produce inversione degli strati di coltivazione e quindi l'erosione continua della sostanza organica nel substrato di coltivazione.

L'iniziativa - promossa dalla sezione ANGA di Confagricoltura Rovigo il 6 giugno scorso - ha dato la possibilità a molti imprenditori agricoli e a tecnici del settore di riflettere e discutere apertamente i risultati portati alla luce dall'ente regionale. I tecnici che hanno seguito le prove in campo, coordinati da Lorenzo Furlan



(responsabile settore ricerca agraria di Veneto Agricoltura) hanno illustrato in anteprima i risultati pubblicati delle prove eseguite sia nell'azienda di Ceregnano (Ro) sia in quella di Vallevecchia, nell'alto veneziano. I termini di valutazione erano volti a monitorare diversi parametri: alcuni riferiti alle performance produttive finali di alcune colture erbacee estensive tipiche dell'areale di coltivazione padano (frumento, mais, colza, colza), altri riferiti alle caratteristiche chimico-fisiche del substrato di lavorazione

14



SEA ITALIA

OFFICINA FERRARI

S.S. Romea - Via Giaron, 6 - ROSOLINA (RO)

Tel. 0426.665195 - Fax 0426.664007

www.offromea.it - offromea@offromea.it

VASTA SCELTA DI FILTRI
PER TAGLIANDI
E IDRAULICI,
OLI E GRASSI



PROMOZIONE
FILTRI
SCONTI FINO AL



50%



COMUNICACI MODELLO E MATRICOLA
-DELLE TUE MACCHINE, MEZZI
O TRATTORI AGRICOLI
TI PROPORREMO
UN PACCHETTO-OFFERTA
PER I TUOI TAGLIANDI







ti è determinante l'impasto del terreno



(come la grandezza dei macro e micro pori nel terreno, il grado di mantenimento della struttura del terreno, densità dei microrganismi, grado di conservazione della sostanza organica). La prima parte della mattinata è stata dedicata alla descrizione delle prove eseguite negli anni nelle due aziende della Regione (aventi caratteristiche pedologiche dei suoli diverse per offrire così un più ampio ventaglio di informazioni nei diversi casi); successivamente sono stati visitati i terreni oggetto delle prove sperimentali.

Dai dati raccolti dal team di ricercatori è emerso come dopo otto anni di adozione di tecniche conservative i terreni abbiano mostrato un rallentamento del tasso di dissolvimento della sostanza organica (non si è arrestato ma è solamente rallentato) sia per l'azienda di Ceregnano, che presenta un terreno di tipo franco-limoso, sia per l'azienda Vallevicchia di Venezia, che invece presenta terreni più sciolti, con sabbia prevalente. Anche i parametri chimico-fisici del suolo in ambedue le aziende pilota hanno dato risultati incoraggianti (migliore struttura e concentrazione dei pori), frutto dell'adozione di tecniche di gestione del suolo meno invasive. In entrambe le aziende è stato osservato un aumento dell'attività dei microrganismi in generale, segnale di come un terreno lavorato lasci spazio alla creazione di equilibri biologici interessanti per la degradazione e conservazione dei residui colturali nel suolo. Di riflesso la biodiversità dell'ambiente agricolo ne ha beneficiato. In termini puramente agronomici tutti questi risultati positivi hanno però in alcune annate portato alla comparsa di insetti talora dannosi (ferretti o elateridi, *Agriotes* spp) che con i loro attacchi hanno compromesso seriamente la semina primaverili di colture per esempio di mais.

Per quanto riguarda invece le performance produttive delle coltivazioni, il quadro dei risultati risulta meno incoraggiante. Se da un lato l'agricoltore trarrebbe beneficio dall'adozione di queste tecniche conservative con l'impiego di un minor numero di pas-

saggi in campo (e quindi riduzione dei consumi di carburante, minori ore di lavoro e minori emissioni di CO2 nell'atmosfera), dal lato produttività i dati sono poco confortanti, con rese spesso dimezzate. Nel corso degli otto anni le rese hanno mostrato andamenti altalenanti ma sempre poco soddisfacenti; in alcuni casi si è dovuti ricorrere a diverse operazioni di risemina specie nei terreni più ostici, come quelli limosi dell'azienda Sasse Rami di Ceregnano. In questa azienda, se da un lato l'adozione del *minimum tillage* è stata complicata in annate piovose, il *no tillage* ha creato problematiche di emersione delle plantule e ristagni idrici causati da compattamento, che hanno compromesso quasi totalmente in alcune annate l'esito delle prove sperimentali, rivelando la tecnica del tutto inadatta. L'azienda Vallevicchia, con tessitura del terreno più sciolta, ha lasciato invece maggiori margini di flessibilità nelle operazioni sia di semina che di emersione delle plantule (sia per *minimum tillage* che *no tillage*): segnale evidente di come l'impasto del terreno risulti essere determinante nella scelta di tecniche di coltivazione dei suoli come quella conservativa.

15





TEXACO



SE NON TROVI
IL GIUSTO
RICAMBIO
NON SERVE
ANDARE SULLA
LUNA



SCHIESARO RICAMBI

Ricambi Qualità Originale

PORTO VIRO Tel. 0426.631055 ADRIA Tel. 0426.21576



FIRSTclass



Da oltre 50 anni
SCHIESARO è in grado
di fornirti
FILTRI - BATTERIE - CUSCINETTI
CINGHIE - RICAMBI ELETTRICI
RICAMBI CLIMATIZZAZIONE
LUBRIFICANTI PETROL CALTEX
UTENSILERIA
per **TRATTORI E MEZZI AGRICOLI.**



ricambi@schiesaro.com

Negozio di PORTO VIRO: Corso Risorgimento, 94
Negozio di ADRIA: Via Mons. Pozzato, 20/B



Un comparto in altalena, ma vale 6,3 miliardi di euro

Veneto Agricoltura ha pubblicato l'atteso report annuale sull'andamento del comparto agroalimentare regionale. Nel 2018 l'agricoltura veneta ha raggiunto un valore complessivo della produzione agricola lorda di circa 6,3 miliardi di euro, in crescita del +7,5% rispetto all'anno precedente. La buona performance è dovuta essenzialmente all'incremento quantitativo di alcune produzioni, in particolare della vite, mentre per cereali e colture industriali si sono registrate produzioni con alti e bassi, come pure per l'ortofrutta. In leggero calo il valore della produzione degli allevamenti.

Il numero di imprese agricole iscritte nel Registro delle Camere di Commercio del Veneto è sceso a 63.186 aziende (-0,7% rispetto al 2017), proseguendo il trend negativo registrato negli ultimi anni.

La contrazione delle imprese agricole ha interessato in maniera generalizzata tutte le province eccetto Treviso (che registra un aumento dello 0,6%), mentre Rovigo (-2,4%), Venezia (-1,6%) e Padova (-1,3%) sono le province che registrano le perdite maggiori (Tabella 1)

La distribuzione territoriale delle aziende è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente: si conferma il primato di Verona, dove si localizza il 24,2% delle imprese agricole regionali, seguita da Treviso (22,3%) e Padova (18,8%). Anche gli indici di specializzazione del settore agricolo sono rimasti stabili, confermando la vocazione agricola del Polesine, seguito dalle province di Treviso e Verona.

Gli occupati dipendenti nel settore agricolo in Veneto nel 2018 sono in aumento di 1.075 unità, secondo la banca dati del SILV (Sistema Informativo del Lavoro Veneto) gestita da Veneto Lavoro. Il saldo occupazionale, risultante della differenza tra assunzioni e cessazioni, pur essendo positivo è tuttavia inferiore del 22,4% rispetto al saldo registrato nel 2017. Il saldo positivo dell'occupazione dipendente nel settore agricolo è in linea con l'evoluzione del lavoro dell'intera economia regionale, che registra un saldo positivo di 40.600 addetti, ma un calo

Il valore complessivo della produzione agricola lorda cresce del 7,5%

più contenuto in termini relativi (-1,6% rispetto al 2017). Da segnalare che il settore agricolo contribuisce con una quota del 2,6% al saldo occupazionale complessivo, che è costituito per la metà dal saldo positivo del settore terziario e, per il rimanente 47,4%, dall'industria.

A generare un saldo regionale positivo dell'occupazione dipendente in agricoltura contribuiscono soprattutto le province di Treviso (+500 dipendenti) e Padova (+270 addetti), con valori in crescita rispetto all'anno precedente rispettivamente del +19% e del +63,6%. In aumento anche il saldo occupazionale della provincia di Venezia (+90 unità, +18,7%), mentre le altre province, pur registrando tutte un saldo positivo, evidenziano un incremento degli occupati dipendenti inferiore rispetto a quanto realizzato nel 2017. La diminuzione del saldo è stata particolarmente evidente a Rovigo, dove è stato pari a 0 (rispetto all'aumento di 130 addetti fatto segnare nell'anno precedente), ma anche a Vicenza, dove il saldo è stato solo di +10 addetti (-92,3% rispetto alle 130 unità del saldo 2017) e Verona, dove c'è stato comunque un saldo positivo di 155 unità, un valore però in calo del 62,6% rispetto al 2017, quando era stato pari a 415 addetti.

Sul versante import/export è diminuito il saldo negativo della bilancia agroalimentare veneta, scesa a circa 305 milioni di euro (-12,4% rispetto al 2017). In pratica, sono aumentate le esportazioni, che hanno raggiunto i 6,79 miliardi di euro (+0,4% rispetto al 2017), mentre si sono leggermente ridotte le importazioni, che hanno sfiorato i 7,1 miliardi di euro (-0,3%).

Sul fronte del clima, l'annata 2018 è risultata in media più calda e leggermente più piovosa rispetto alla norma. La media delle temperature massime si è classificata al primo posto della serie disponibile dal 1994, la media delle minime al secondo posto. Ad eccezione della stagione invernale, i valori

18

Agricoltura sociale. Quarta edizione del bando di Confagricoltura e Onlus Senior

Quarta edizione per il bando nazionale "Coltiviamo agricoltura sociale", indetto da Confagricoltura con la Onlus Senior - L'età della saggezza insieme a Reale Foundation (la fondazione corporate di Reale Group), in collaborazione con la Rete delle fattorie sociali e l'Università di Roma Tor Vergata. Il bando mette in palio tre premi da 40mila euro ciascuno per altrettanti progetti innovativi di agricoltura sociale. Ai capofila dei tre progetti selezionati sarà inoltre assegnata una borsa di studio per il master di Agricoltura sociale all'Università di Roma Tor Vergata. Possono partecipare imprenditori agricoli e cooperative o associazioni di

120mila euro per i tre progetti più innovativi pervenuti entro il 15 ottobre

più soggetti, a patto che il capofila rientri in una delle prime due categorie, con progetti dedicati a minori e giovani in condizione di disagio sociale, anziani, disabili, immigrati che godano dello stato di rifugiato o richiedenti asilo. La scadenza per la presentazione dei progetti è il 15 ottobre 2019. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito www.coltiviamoagricolturasociale.it.



termici sono risultati sopra la media in tutte le altre stagioni. Per le precipitazioni, la stagione più piovosa è stata l'autunno, con apporti del 15% superiori a quelli normali.

Vediamo ora più nei dettagli i risultati raggiunti da alcuni comparti. Il report completo e le prime indicazioni sull'andamento di inizio 2019 possono essere scaricati dal web: <http://www.venetoagricoltura.org/congiuntura/>

PRODUZIONI & RESE

CEREALI E COLTURE INDUSTRIALI

Cereali autunno-vernini. L'andamento climatico sfavorevole ha determinato un decremento delle rese, con -12,1% per il frumento tenero e -10,6% per il grano duro. In aumento invece la produzione complessiva del frumento tenero (+15%), mentre per l'orzo nonostante un incremento della superficie del 4%, le rese si sono contratte dell' 11,6%, con un calo di produzione è stato dell'8%.

Mais. Le condizioni climatiche nel periodo primaverile sono state inizialmente ottimali, favorendo le operazioni di semina, e successivamente caratterizzate da elevata variabilità con precipitazioni frequenti, in alcuni casi con eventi grandigeni. Le infestazioni di Diabrotica sono state meno presenti rispetto agli ultimi anni, causando danni da rosure a livello radicale meno rilevanti; anche le infestazioni da Piralide sono state molto basse e comunque ben controllate. In definitiva, in seguito alle favorevoli condizioni climatiche estive, la resa media regionale viene stimata a 9,8 t/ettaro, in netto miglioramento (+11,4%) rispetto al 2017. La superficie complessiva coltivata a mais in Veneto risulta essere pari a circa 167.000 ettari (-15,2% rispetto al 2017), di cui circa 137.000 ettari destinati a mais granella (-17,2%) e i rimanenti a mais ceroso destinato a foraggio (circa 30.000 ettari, -4,7%). Padova si conferma la prima provincia per investimenti a mais granella, con 27.800 ettari, nonostante un calo del 23,4%, seguita da Rovigo (27.700 ha, -19,8%) e Venezia (26.000 ha, -15,4%). In forte diminuzione anche gli ettari coltivati a Vicenza (11.850 ha, -18,5%), mentre Treviso (18.560 ha, -15,1%), Belluno (1.330 ha, -12,7%) e la provincia di Verona (23.680 ettari, -8,2%) fanno segnare un calo più contenuto di quello medio regionale. A fronte della riduzione degli investimenti, l'incremento delle rese ha contribuito a ridurre la perdita produttiva: si stima che la produzione finale si attesti a circa di 1,37 milioni di tonnellate di mais granella, in calo di circa il 5,6% rispetto al 2017.

Nel 2018, i prezzi registrati alla Borsa merci di Verona si sono contraddistinti per una bassa volatilità: hanno mantenuto un andamento sostanzialmente stabile fino a marzo, su livelli leggermente inferiori a quelli dei corrispondenti mesi del 2017, per poi aumentare un po' fino al mese di agosto, quando hanno toccato il massimo annuo di 184 euro/t. Successivamente, le stime positive di produzione a livello mondiale e la riduzione delle quotazioni nei principali mercati di contrattazione internazionali, in seguito alle notizie di buone disponibilità di prodotto, hanno iniziato a deprimere i listini, che hanno registrato una prevedibile flessione, mantenendosi comunque su un livello di prezzo sempre superiore a quello dei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Nel complesso il prezzo medio annuo è stato pari a 174,6 euro/t (+1,6% rispetto al 2017).

Soia. L'andamento climatico estivo ha danneggiato la soia "sfasando" le piante che non hanno recepito l'inizio della fase di riempimento dei baccelli, continuando lo sviluppo vegetativo. Nonostante ciò, rispetto all'annata nera del 2017, le rese sono risultate in aumento del +11,8% e anche la produzione è risultata po-sitiva (+19,4% sul 2017), per via anche dell'aumento degli investimenti (+6,8%).

Riso. La superficie coltivata a riso nel 2018 è scesa a circa 3.250 ettari (-4% rispetto al 2017): il 90% degli investimenti si concentra nelle province di Verona, che si conferma la prima per investimenti a livello regionale (2.200 ettari, -2,7%) e Rovigo (720 ettari, -6,8%). L'andamento climatico ha favorito un regolare sviluppo vegetativo. Pertanto la resa viene stimata a livelli standard, a circa 5,6 t/ettaro (+2,7%). Nel complesso la produzione finale viene stimata in circa 18.350 tonnellate, in leggero calo rispetto al 2017 (-1,4%). Durante il primo semestre dell'anno, ad eccezione di gennaio e febbraio, i prezzi hanno avuto un andamento crescente e su valori superiori a quelli dei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Le quotazioni hanno continuato a salire fino all'avvio della nuova campagna commerciale, toccando il valore massimo nel mese di agosto (372 euro/t), per poi registrare una flessione e, infine, una nuova ripresa dei listini negli ultimi mesi dell'anno. Nel complesso il prezzo medio annuo del risone nelle principali piazze di contrattazione del Nord Italia è stato di 325,4 euro/t (+19% circa rispetto al 2017).

Barbabietola. Ha purtroppo risentito di problemi fitosanitari legati al clima e alla cimice asiatica. Nel complesso la resa produttiva è notevolmente peggiorata, attestandosi a 62,9 t/ettaro (-13,3% rispetto al 2017). La superficie coltivata a barbabietola si è ulteriormente ridotta, scendendo a circa 9.700 ettari, con un -9,6% rispetto all'anno precedente. Gli investimenti sono concentrati nella provincia di Rovigo (3.800 ettari, -10,8%), seguita da Venezia (2.650 ettari, -13,2%) e Padova (2.200 ettari, -6%), che insieme concentrano quasi il 90% degli investimenti regionali. Considerando il contestuale peggioramento della resa, la produzione raccolta si è attestata a circa 610.000 tonnellate (-21,5%). Anche la resa in saccarosio è peggiorata, portandosi a circa 8,4 t/ettaro (-21,1%), con una produzione complessiva di saccarosio scesa a 81.400 tonnellate (-28,6%). Tutto ciò ha influito negativamente sul valore della produzione conseguito dalle aziende a fine campagna, stimato in circa 2.000 euro/ettaro, in calo di circa il 25% rispetto al 2017. Di conseguenza, pur considerando l'importo degli aiuti comunitari accoppiati alla produzione, che si stimano nell'ordine dei 400 euro/ettaro, tutto ciò ha influito negativamente sul reddito netto.

PROMO STALLE



TELESCOPICO **TF33.7-115/G**



a partire da:

EURO **55.900,00** + IVA



ROTOPRESSA **FORTIMA V 1800 MC**



EURO **29.990,00** + IVA



CARRO MISCELATORE TRAINATO **2.18 PLUS**



EURO **27.900,00** + IVA



WEIDEMANN

PICCOLO TELESCOPICO **T4512**



a partire da:

EURO **38.900,00** + IVA

Scopri di più su www.agrimacchinepolesana.it
Contatta subito il tuo responsabile di zona
Massimiliano Gobbo +39 342 693 6571



**AGRIMACCHINE
POLESANA SRL**

Numero di imprese agricole venete attive presso il Registro delle Imprese delle Camere di Commercio nel 2018

	Numero	% sul totale regionale	Variazione % 2018-2019	Indice di Specializzazione settore agricolo
Verona	15.392	24,2	-0,5	1,2
Vicenza	8.208	12,9	-0,8	0,8
Belluno	1.729	2,7	-0,2	0,8
Treviso	14.212	22,3	0,6	1,2
Venezia	6.691	10,5	-1,6	0,7
Padova	11.994	18,8	-1,3	0,9
Rovigo	4.960	7,8	-2,4	1,4
Veneto	63.186	100,0	-0,7	1,0
Silvicoltura	562	-	1,4	
Pesca	3.073	-	-0,4	
Tot. Sezione agricoltura	66.821	-	-0,7	
di cui:				
Società di capitali	1125	1,8	7,4	
Ditte individuali	51.541	81,0	-1,6	
Altre forme	508	0,8	2,2	

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Infocamere-Movimprese.

► Continua da pagina 19

Girasole. All'aumento delle superfici coltivate (+21,6%) è corrisposto un aumento della produzione del 28% per via dell'incremento delle rese di oltre il 5%.

Colza. In calo del 9% la resa, per le stesse problematiche manifestate dalle colture autunno-vernine.

Listini in crescita per mais, frumento tenero, orzo, riso, girasole e tabacco, negativi per barbabietola, soia e frumento duro.

COLTURE ORTOFRUTTICOLE

Nel 2018 le superfici investite a orticole sono scese nel Veneto a circa 26.700 ettari (-3% rispetto al 2017). Si stima che le orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, possano attestarsi su circa 23.400 ettari (-4%), mentre le orticole in serra, stimate in circa 3.850 ettari, si riducono del -2,8%; in aumento le piante da tubero (3.270 ha, +5%).

Il valore della produzione ai prezzi di base di patate e ortaggi viene stimato a circa 690 milioni di euro, in aumento del +2,5% circa rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda la frutticoltura, le superfici investite sono state pari a 17.700 ettari, con un calo del -0,4%, mentre l'olivo è in salita con 5.106 ettari (+2,6%). Il valore della produzione di frutta fresca ha sfiorato i 300 milioni di euro, salendo del +27,8% rispetto all'anno precedente, anche grazie alle buone condizioni climatiche e all'entrata in produzione di nuovi impianti. Produzioni e rese più che raddoppiate per l'olivo.

FLOROVIVAISMO

Il numero di aziende attive nel florovivaismo è sceso nel 2018 a 1.451 unità (-2,4% rispetto al 2017). In calo le superfici in piena aria (1.930 ha, -5%), mentre registrano un calo più contenuto gli ettari in coltura protetta (650 ha, -1%). La produzione complessiva regionale è rimasta sostanzialmente invariata at-

testandosi su circa 1,6 miliardi di piante, con l'83% della quale di natura vivaistica.

ZOOTECNIA

In Veneto nel 2018 sono state prodotte 1,18 milioni di tonnellate di latte (+0,4% sul 2017) per un valore in leggera flessione pari a 415 milioni di euro (-0,5%), dovuto ad un lieve calo del prezzo del latte crudo attestatosi sui 36,29 euro/hl. La produzione di carne bovina è diminuita del -1% pari a 171.400 tonnellate. Il valore della produzione veneta è risultata pari a 420 milioni di euro. Nella nostra regione sono presenti circa 6.500 allevamenti da carne con almeno 1 capo (-7% rispetto al 2017).

PESCA E ACQUACOLTURA

Leggero calo per la flotta peschereccia regionale, con 658 unità, come anche delle imprese dedite all'allevamento. Stabili le imprese della pesca (+0,2%). Nel 2018 la produzione ittica locale delle marinerie venete, sbarcata nei sei mercati ittici regionali, è stata di circa 20.153 tonnellate con un +4,8% rispetto al 2017. Fatturato in calo, visto che al valore di circa 47,8 milioni di euro corrisponde un -4,4% annuo. In aumento anche i transiti complessivi nei mercati in quantità (+2,2%), ma non in valore (-2,9%).

VITIVINICOLTURA

La vendemmia 2018 ha segnato diversi record. La produzione di uve si è attestata sui 16,4 milioni di quintali (+48,9% sul 2017, che però era stata un'annata scarsa). Di conseguenza, anche la produzione di vino è cresciuta, segnando un +51,8% rispetto all'anno precedente. La superficie vitata è pari a 86.973 ha, con un rialzo annuo del +8,4%. Anche nel 2018 il vino veneto, che per il 68% è di tipo DOC/DOCG, da solo ha rappresentato il 35,8% dell'export italiano del settore. Nell'ultimo anno il Veneto ha esportato vino per ben 2,2 miliardi di euro, con un rialzo annuo del +3,6%.

Anno accademico 2019/2020, un'articolata offerta per gli studenti

Il CUR - Consorzio Università Rovigo - presenta l'offerta didattica relativa all'anno accademico 2019/2020, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova e l'Università degli Studi di Ferrara.

Proseguono i corsi che preparano le figure professionali degli educatori: innanzitutto, il corso di laurea triennale in Scienze dell'Educazione e della formazione, che dopo il primo anno comune, propone due curricula ben distinti, entrambi nettamente professionalizzanti.

Due gli indirizzi: Servizi educativi per l'infanzia e Educazione sociale e animazione culturale.

Per chi vuole specializzarsi c'è il corso di laurea magistrale interclasse in Management dei Servizi educativi e formazione continua, che prevede una parte in comune e successivamente lo sviluppo di due percorsi differenziati che conducono al conseguimento della laurea nella classe prescelta: Programmazione e gestione dei servizi educativi o Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua.

22

Sempre ricca la proposta per le lauree sanitarie, con i corsi di Infermieristica, Tecniche di radiologia medica, ed Educazione professionale. Il laureato in Educazione professionale svolge la propria attività professionale in strutture e servizi sanitari e socio-educativi pubblici e privati, ad esempio nelle strutture residenziali e semi-residenziali, in comunità-alloggio e centri diurni per disabili o anziani, nei Distretti, nei Dipartimenti di salute mentale e nei Ser.T., o

può svolgere attività di educazione alla salute e di supporto educativo nei reparti ospedalieri e strutture territoriali per pazienti pediatrici, in regime di dipendenza o libero professionale.

Prosegue il corso triennale in Diritto dell'economia, immediatamente professionalizzante, che forma personale con competenza amministrativa e gestionale da inserire nelle banche, nelle società di assicurazioni e di intermediazione finanziaria, nelle organizzazioni non profit, nelle società di servizi, nella pubblica amministrazione o liberi professionisti.

Chi sceglie Ingegneria avrà la possibilità, a Rovigo, di seguire al 5° anno l'indirizzo in Progetto e fabbricazione con i materiali polimerici del corso di laurea magistrale in Ingegneria meccanica, che forma una figura professionale molto richiesta dalle imprese dei comparti manifatturieri di prodotti in materiale polimerico.

Confermata la dimensione internazionale del corso magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, grazie alle convenzioni con l'Università di Strasburgo (Francia) e con l'Università di Granada (Spagna). Il corso offre inoltre la possibilità di personalizzare il proprio iter didattico con insegnamenti calibrati sulla realtà produttiva locale. Il rapporto con il territorio si concretizza anche con un'ampia offerta di tirocini pre-laurea.

Collegato all'attuale mercato del lavoro anche il dottorato in Diritto dell'Unione europea e ordinamenti nazionali.

Palazzo Angeli, nuova sede di giurisprudenza

Da quest'anno la città di Rovigo avrà la propria Università in pieno centro. Il corso di laurea magistrale in Giurisprudenza dell'Università di Ferrara sarà, infatti, nella nuova sede di Palazzo Angeli. Collocato su Via Angeli, con l'ingresso principale sul centralissimo Corso del Popolo, lo storico edificio è uno dei più importanti di Rovigo. Sia per la bellezza del progetto in stile neoclassico dell'architetto veronese Francesco Schiavi, commissionato dai conti Angeli di Rovigo e terminato nel 1780; sia per la storia illustre, che ha visto re e imperatori risiedere nelle stanze che saranno ora popolate dagli studenti di Giurisprudenza.

Di proprietà del Comune di Rovigo e restituito all'uso grazie alla Fondazione Cariparo, la nuova sede di Palazzo Angeli ha aule e spazi appositamente studiati per ospitare le lezioni, le sale studio, i laboratori, la segreteria didattica e la biblioteca giuridica. In ambienti prestigiosi, a misura d'uomo e tecnologicamente all'avanguardia.

Informazioni sui percorsi di studio attivati dal CUR sul sito www.uniro.it

Gli studenti finalmente arrivano
in pieno centro cittadino



A Porto Tolle la prima Spiga Verde in Polesine



“Ricevere la Spiga Verde da FEE* Italia è motivo di gioia e orgoglio”: Roberto Pizzoli, sindaco di Porto Tolle, era un po’ emozionato ma “immensamente soddisfatto” alla consegna, il 25 luglio scorso, del prestigioso riconoscimento a Palazzo della Valle, sede di Confagricoltura nazionale. Porto Tolle è infatti il primo Comune della provincia di Rovigo ad aver ottenuto questo importante premio riservato ai Comuni rurali italiani impegnati in strategie di gestione del territorio rispettose dell’ambiente e migliorative della qualità della vita per l’intera comunità.

“Abbiamo aderito con entusiasmo a questo progetto e, con l’intento di promuovere lo sviluppo sostenibile, dopo un accurato lavoro di verifica e raccolta dati, abbiamo inviato la nostra domanda al FEE – ha spiegato Pizzoli - e oggi con immensa soddisfazione riceviamo la Spiga Verde 2019 per il Comune di Porto Tolle. È un importante stimolo per la nostra amministrazione a mantenere uno stretto legame con gli agricoltori, in un patto strategico per il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio rurale, ancor più importante per il nostro territorio che è direttamente coinvolto nel parco regionale del Delta del Po”.



A Palazzo della Valle il 25 luglio sono state premiate altre due località rurali venete: Montagnana e Caorle

“Desidero ringraziare – ha detto Pizzoli alla consegna del premio - l’assessore Silvana Mantovani che ha curato con gli uffici tutta la documentazione richiesta e Massimo Chiarelli direttore di Confagricoltura Rovigo che ha coordinato il Comune di Porto Tolle nella presentazione dell’istanza”.

Alla cerimonia di Palazzo della Valle ha partecipato anche il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini che ha dichiarato: “Sono felice di aver potuto accompagnare con l’aiuto di Confagricoltura Rovigo il Comune di Porto Tolle ad ottenere la Spiga Verde 2019: riconosce lo sforzo dell’amministrazione e soprattutto delle aziende agricole che operano su quel territorio ad agire e produrre in modo sostenibile ed attento all’ambiente”.

L’iter procedurale, messo a punto secondo lo schema UNI-EN ISO 9001-2015, ha guidato la valutazione delle candidature, permettendo alla commissione di valutazione il raggiungimento del risultato finale. Nel gruppo di lavoro è stato importante il contributo di diversi enti istituzionali come i ministeri dell’Ambiente e della Tutela del territorio e del mare; delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo; dei Beni e delle attività culturali; il Comando Unità tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell’Arma dei Carabinieri; l’ISPRA, il CNR e Confagricoltura.

In questa quarta edizione, quarantadue località rurali potranno fregiarsi del riconoscimento Spighe Verdi 2019, undici in più rispetto al 2018, di cui tre venete: accanto a Porto Tolle, anche Montagnana e Caorle.

* FEE - Foundation for Environmental Education

Publicato il calendario venatorio regionale 2019-2020

La Giunta regionale del Veneto ha approvato il nuovo calendario venatorio, con periodi di caccia diversificati a seconda delle specie. La stagione aprirà il 15 settembre 2019 e chiuderà il 30 gennaio 2020; come da consuetudine, sono state tuttavia previste alcune giornate di preapertura (1, 2, 4, 8 e 9 settembre) per le stesse specie degli anni scorsi, ossia: merlo, ghiandaia, gazza, cornacchia nera e cornacchia grigia. Rispetto al calendario delle quattro precedenti stagioni, ritorna la caccia al colombaccio nelle due giornate di preapertura dell'1 e 2 settembre, in considerazione del buono stato della popolazione nel territorio regionale.

Chiusure anticipate. Anche nella prossima stagione venatoria in Veneto è stata confermata la caccia alla tortora nelle prime due giornate di preapertura (nonostante il piano di gestione nazionale proponga di sospenderne il prelievo nelle preaperture) e poi dal 15 al 30 settembre con il limite di cerniere giornaliero a 5 capi e quello stagionale a 20 per cacciatore, così come indica l'Istituto superiore per la protezione della fauna selvatica (Ispra).

Il calendario 2019-2020 conferma inoltre i limiti temporali per la caccia al combattente (dal 2 al 31 ottobre), per la starna, il fagiano, la quaglia e il coniglio selvatico (cacciabili fino al 30 dicembre), per l'allodola (dal 2 ottobre al 30 dicem-

Ritorna la caccia al colombaccio nelle due giornate di preapertura



bre), per il merlo (dal 15 settembre al 15 dicembre), per la beccaccia e il tordo bottaccio, cacciabili fino al 20 gennaio. Anche per ghiandaie, gazze, cornacchie nere e cornacchie grigie la stagione di prelievo si chiude anticipatamente al 12 gennaio, come nel precedente calendario venatorio, ma restano confermate le giornate di posticipo l'1, il 2, il 3, il 5, il 6, l'8 e il 9 febbraio 2020.

Come nella scorsa stagione venatoria, anche per la caccia alla moretta è stata fissata la chiusura anticipata (questa specie è cacciabile dal 2 ottobre al 20 gennaio), mentre per lepri bianche, pernici bianche, fagiano di monte e coturnice si conferma la possibilità di prelievi numerici limitati dal 2 ottobre al 30 novembre, sulla base di piani determinati da censimenti specifici.

Il provvedimento della Giunta indica ancora, come ogni anno, il limite quantitativo dei cernieri, le giornate di caccia (tre giorni la settimana a scelta del cacciatore, esclusi martedì e venerdì), gli orari di caccia, norme specifiche per le aziende faunistico-venatorie e per quelle agri-turistico-venatorie, regole per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia, limitazioni nelle zone di protezione speciale (ZPS).

Per quanto riguarda la selvaggina stanziale, l'amministrazione regionale ripropone un calendario unico a livello regionale, senza differenziazioni tra Province e tra ambiti territoriali di caccia: "Questa scelta consente di semplificare e razionalizzare l'attività venatoria nel territorio regionale" afferma l'assessore Giuseppe Pan.

Infine, la caccia agli ungulati (daino, camoscio alpino, capriolo, cervo, muflone) è autorizzata e regolamentata dalle Province il cui territorio ricade in tutto o in parte nella Zona faunistica delle Alpi. Negli altri territori non compresi nella zona faunistica delle Alpi, è consentito solo il prelievo selettivo, basato su piani di abbattimento qualitativo e quantitativo autorizzati e regolamentati dalle Province.

24

Le pratiche di **successione**

Confagricoltura Rovigo fornisce agli associati un servizio di assistenza e consulenza per la pratica di successione in morte di un proprio caro. Per le persone decedute titolari di partita IVA o soci di società è necessario rivolgersi agli uffici di zona entro 30 giorni dall'evento per gestire le variazioni che la norma richiede negli aspetti: Iva, Camera di Commercio ed Inps. La dichiarazione di successione va presentata entro un anno dalla data del decesso.

Sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione di successione il coniuge o i parenti in linea retta se la successione non comprende beni immobili (ad esempio terreni e fabbricati) e diritti reali immobiliari e il valore globale dell'asse ereditario lordo (cioè il valore complessivo dei crediti bancari/postali caduti in successione) non supera i 100.000 euro.

L'ufficio Tecnico di Confagricoltura Rovigo è in grado di assistere il contribuente e orientarlo verso le operazioni che dovranno essere eseguite per la redazione della pratica di successione; gli uffici utilizzano programmi informatici di supporto che rendono più agevole e sicura la predisposizione della pratica. Per ogni informazione: 0425/204415 e 204436.

Grandine, danni e sconforto Ma anche voglia di reagire

■ Massimo CHIARELLI

direzione@agriro.eu

Tristezza, delusione, rabbia per il lavoro di mesi e mesi distrutto in pochi secondi. Il vento ha divelto buona parte delle strutture, la grandine era tantissima tanto da far crollare le reti. Dal sopralluogo dopo il weekend di maltempo in Medio-Alto Polesine con il presidente Stefano Casalini e il referente di zona Giuliano Ferrighi (anche nella sua veste di vicepresidente del Consorzio di difesa), i danni alle colture sono apparsi piuttosto pesanti. A San Bellino la soia è stata rasa al suolo, sono rimasti gli steli, idem per il mais con foglie a brandelli. La grandinata di venerdì 12 e sabato 13 luglio ha pesantemente colpito soprattutto l'alto Polesine, a Castelguglielmo gli ortaggi sono completamente compromessi e capannoni e magazzini hanno subito scoperchiamenti; ma anche a Badia Polesine la frutta, già martoriata dalla cimice asiatica, ha ricevuto un altro colpo basso. Emblematico il caso dell'azienda Giovanni Fregnan di Castelguglielmo con una decina di ettari di zucche di varie cultivar e con diverse epoche di raccolta, tutte colpite e rese invendibili, comprese quelle che sarebbero dovute essere raccolte in settimana. Il



telo pacciamante sembra essere stato attraversato da raffiche di mitragliatrice. Sempre a Castelguglielmo il forte vento e la grandine hanno compromesso le colture officinali biologiche che l'azienda dell'ing. Stefano Cestarollo produce e trasforma: tarassaco, passiflora, grindelia, menta, altea, dardania, cicoria ed echinacee quasi defogliate. "Abbiamo dei contratti di vendita con la Germania, non sappiamo se riusciremo a rispettarli" ci ha detto il titolare. "Oltre al danno diretto, molte persone che lavorano con noi non avranno possibilità di lavorare nei prossimi mesi". Per pesche, pere, mele e kiwi si stimano danni addirittura del 100%. Mirko Faccioli, frutticoltore di Badia Polesine: "Ho lottato con tutte le mie forze per arginare i danni provocati dalla cimice asiatica ma dopo questa mazzata getto la spugna!"

"Lo sconforto accompagna in queste ore i nostri associati che - ha osservato il presidente Casalini - pur credendo nel proprio lavoro, e facendo tutto quanto prevede la normativa sulle buone prassi agricole, si trovano a combattere con forze contro le quali non è possibile vincere: il mercato, la cimice e ora la grandine. E tuttavia nelle



aziende che abbiamo visitato accanto alla tristezza della situazione, ho intravisto la forza per continuare e lavorare. Certo, preoccupano le gestioni del prodotto che mancherà nei prossimi mesi con il rischio di perdere posizioni di mercato conquistate in anni di lavoro commerciale e i contratti che sono stati sottoscritti per la vendita". Matteo Zerbinati agricoltore e agronomo con il papà Adriano a Badia Polesine ha analizzato con razionalità positiva la situazione: "I kiwi hanno subito la forza della grandine nella parte a ovest, le foglie butterate ne sono testimonianza. Però le piante sotto rete non hanno avuto grosse conseguenze, come pure il vivaio. Speriamo che il frutto non abbia subito gravi danni, perlomeno non in tutte le piante". In altre aziende frutticole con copertura di reti il forte vento ha divelto buona parte delle strutture, e "La grandine era tantissima, tanto da far crollare le reti" ci ha raccontato Michele Faccioli di Salvaterra, che però non si è perso d'animo: "Iniziamo a metterle in ordine, avremo un bel da fare per i prossimi giorni ma noi siamo forti, e continueremo meglio di prima... che ne dite di un bicchiere di vino?"

Molte aziende hanno comunque sottoscritto una polizza assicurativa pluri-rischio e attendono le verifiche dei periti delle varie compagnie assicurative per la stima dei danni e il relativo risarcimento. L'esposizione ai cambiamenti climatici rende indispensabile essere coperti da polizze specifiche. L'Unione europea ritiene fondamentale garantire un reddito alle aziende agricole e finanzia con circa il 65% tali costi sopportati dall'agricoltore e veicolati anche tramite il Consorzio di difesa.



Il colpo di calore è subdolo:

Il Testo Unico sulla salute e sicurezza dei lavoratori (D.Lgs. 81/2008) indica tra gli obblighi del datore di lavoro quello di valutare “tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori”, compresi quelli riguardanti “gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari” e quindi anche al rischio di danni da calore. Nelle aziende agricole gli operatori possono essere esposti al rischio di colpo di calore per l’entità dell’esposizione al sole, per la pesantezza del lavoro, per l’alto rischio infortunistico. Vediamo che cosa bisogna fare per minimizzare i rischi e come comportarsi in caso di emergenza.

CHI COLPISCE. I lavoratori dei cantieri edili e stradali e gli agricoltori nei campi e in serra. In generale tutti i lavoratori che effettuano un lavoro faticoso all’aperto.

QUANDO. Quando la temperatura all’ombra supera i 30°C e l’umidità relativa è superiore al 70% esiste il rischio concreto di colpo di calore. Temperature superiori a 35°C con umidità all’80% rappresentano situazioni di rischio elevato.

COME PREVENIRE. Informare i lavoratori sui possibili problemi di salute causati dal calore perché possano riconoscerli e difendersi, senza sottovalutare il rischio. Seguire le prescrizioni e le limitazioni del medico competente che ha effettuato la sorveglianza sanitaria.

COME SI MANIFESTA

La patologia da calore può evolvere rapidamente e i segni iniziali possono non essere facilmente riconosciuti dal soggetto e dai compagni di lavoro. I segni premonitori di un iniziale colpo di calore possono essere irritabilità, confusione, cute calda e arrossata, sete intensa, sensazione di debolezza, crampi muscolari. Segni successivi sono vertigini, affaticamento eccessivo, nausea e vomito. Tremori e pelle d’oca segnalano un veloce aumento della temperatura. Spesso il soggetto comincia a iperventilare (come fanno i cani) per ridurre il calore; questo può causare formicolio alle dita come preludio del collasso. Infine compaiono difficoltà di concentrazione e di coordinazione con mancanza d’equilibrio, seguiti dal collasso con perdita di conoscenza o coma. In fase di collasso la temperatura corporea può raggiungere o superare i 42,2°C.

IL SOCCORSO

Chiamare subito un incaricato di primo soccorso e chiamare il 118. Collocare il lavoratore all’ombra e al fresco, sdraiato in caso di vertigini, sul fianco in caso di nausea, mantenendo la persona in assoluto riposo. Slacciare o togliere gli abiti, raffreddare la cute con spugnature di acqua fresca in particolare su fronte, nuca ed estremità.

MISURE QUOTIDIANE DI PREVENZIONE

1. Misurare la temperatura dell’aria (all’ombra) e l’umidità relativa e informare i lavoratori sul rischio
2. programmare i lavori di maggior fatica fisica in orari con temperature più favorevoli, preferendo l’orario mattutino e presera
3. programmare in modo che si lavori sempre nelle zone meno esposte al sole
4. effettuare una rotazione nel turno fra i lavoratori esposti
5. evitare lavori isolati permettendo un reciproco controllo
6. usare abiti leggeri di colore chiaro in tessuto traspirante e copricapo

Organizzare il lavoro per minimizzare il rischio e adottare misure preventive

7. prevedere pause durante il turno lavorativo in un luogo fresco, con durata variabile in rapporto al clima e alla attività fisica del lavoro; i lavoratori devono essere invitati a rispettarle e non devono essere lasciate solo alla libera decisione del lavoratore (per es.: quando ti senti stanco ti puoi fermare).
8. rinfrescarsi bagnandosi con acqua fresca
9. bere acqua fresca (non ghiacciata) e sali minerali per recuperare i liquidi e persi con la sudorazione che in queste condizioni climatiche possono raggiungere anche più di 1 litro di sudore ogni ora. Bisogna quindi bere molto anche indipendentemente dallo stimolo della sete.
10. non bere assolutamente alcolici
11. evitare il fumo di tabacco
12. preferire pasti leggeri, facili da digerire privilegiando la pasta, la frutta e la verdura e limitando carni e insaccati.

Il vestiario deve prevedere abiti leggeri, di cotone, di colore chiaro; è sbagliato lavorare a pelle nuda perché il sole può determinare ustioni e perché la pelle nuda assorbe più calore. È importante anche un leggero copricapo che permetta una sufficiente ombreggiatura.

Le pause in un luogo fresco sono assolutamente necessarie per

Livelli di gravità, effetti e sintomi

Livello 1: colpo di sole. L’esposizione diretta al sole causa rossore e dolore cutaneo, edema, vescicole, febbre, cefalea.

Livello 2: crampi da calore. Spasmi dolorosi alle gambe e all’addome, sudorazione.

Livello 3: esaurimento da calore. Abbondante sudorazione, astenia, cute pallida e fredda, polso debole, temperatura normale.

Livello 4: colpo di calore. Temperatura corporea superiore a 40°, pelle secca e calda, polso rapido e respiro frequente, possibile perdita di coscienza.

Nei periodi in cui si prevede caldo intenso la prima e più importante cosa da fare ogni giorno è verificare le previsioni e le condizioni meteorologiche. È necessario valutare sempre almeno due parametri con la lettura su un semplice termometro e igrometro: la temperatura dell’aria e l’umidità relativa. Devono sempre essere considerate a rischio quelle giornate in cui si prevede che la temperatura all’ombra superi i 30° e l’umidità relativa sia superiore al 70%.

Importantissimo: il rischio è sempre più alto quando il fisico non ha avuto il tempo di acclimatarsi al caldo; l’acclimatamento completo richiede dagli 8 ai 12 giorni e scompare dopo 8 giorni. È quindi evidente che il rischio è più elevato nel caso di “ondate di calore”, soprattutto quando queste si verificano a fine primavera o all’inizio dell’estate. Il rischio può essere aggravato anche da uno scarso riposo notturno dovuta all’alta temperatura.

riconoscerlo può salvare la vita

permettere all'organismo di riprendersi. In alcune situazioni può essere necessario predisporre un luogo adeguatamente attrezzato. La frequenza e durata di queste pause va valutata in rapporto al clima ma anche alla pesantezza del lavoro che si sta svolgendo e all'utilizzo del vestiario tra cui devono essere considerati anche i dispositivi di protezione individuale. Occorre sottolineare che le pause devono essere previste come misure di prevenzione da chi organizza il lavoro e i lavoratori devono essere invitati a rispettarle; esse non devono essere lasciate alla libera decisione del lavoratore (per esempio: quando ti senti stanco ti puoi fermare). Infatti il corpo umano, mentre avverte la temperatura esterna elevata e la fatica fisica, non è in grado di avvertire l'accumulo interno di calore; questo può portare a situazioni di estrema gravità (colpo di calore) senza che l'individuo se ne renda conto.

Rinfrescarsi bagnandosi con acqua fresca: è importante per disperdere il calore.

L'idratazione è un fattore molto importante. È necessario bere per introdurre i liquidi e i sali dispersi con la sudorazione: in condizioni di calore molto elevato il nostro organismo può eliminare anche più di un litro di sudore ogni ora che quindi deve essere reintegrato. Bere poco è pericoloso, perché il calore viene eliminato attraverso il sudore e la mancata reintroduzione di liquidi e sali può portare all'esaurimento della sudorazione e favorire quindi il colpo di calore. È consigliabile quindi bere bevande che contengono sali minerali (integratori). Non si devono assolutamente bere alcolici per due motivi: perché si aggiungono calorie; perché l'alcol disidrata, cioè sottrae acqua dai tessuti. È consigliato inoltre evitare il fumo di tabacco.

L'alimentazione deve essere povera di grassi, ricca di zuccheri e sali minerali. Preferire pasti leggeri, facili da digerire, privilegiando la pasta, la frutta e la verdura e limitando carni e insaccati.

L'informazione dei lavoratori sui possibili problemi di salute cau-

sati dal calore è fondamentale perché possano riconoscerli e difendersi, senza sottovalutare il rischio. La patologia da calore può infatti evolvere rapidamente e i segni iniziali possono non essere facilmente riconosciuti dal soggetto e dai compagni di lavoro.

La sorveglianza sanitaria è infine molto importante perché il medico del lavoro aziendale, valutando lo stato di salute dei lavoratori, può fornire indicazioni indispensabili per prevenire il rischio da colpo di calore in relazione alle caratteristiche individuali di ciascun lavoratore. La presenza di alcune malattie come le cardiopatie, malattie renali, diabete, obesità possono ridurre anche drasticamente la resistenza dell'individuo all'esposizione a calore; l'esposizione a calore inoltre aumenta il rischio di aggravamento della malattia di cui si soffre. Il medico competente dell'azienda con il giudizio di idoneità al lavoro dà indicazioni al lavoratore e al datore di lavoro sulle possibilità di poter sostenere l'esposizione a calore; di conseguenza i lavoratori con specifiche indicazioni nel giudizio di idoneità dovranno essere impiegati in attività più leggere e con maggiori pause.

OFFERTA DI LAVORO

MECCANICO AGRICOLO CERCASI

Azienda agricola zona di Lusia cerca con urgenza meccanico con esperienza pregressa nella riparazione di macchinari specifici del settore primario, organizzazione del lavoro e capacità manuali. Completano il profilo la flessibilità e la disponibilità di orari in base alle esigenze stagionali.

Inviare curriculum vitae a: sales@asparagus.bz.it

27

ROSO LIN A
MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI ROSOLINA
Via Po di Brondolo, 43
45010 Rosolina (RO)
Tel. 0426.664029
Fax 0426.340492
E-mail: info@mercatorosolina.it
Web: www.mercatorosolina.it

AZIENDA SPECIALE PER I MERCATI ORTOFRUTTICOLI DI LUSIA E ROSOLINA
P.zza Garibaldi, 6 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.426530

LUSIA
MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI LUSIA
Via Provvidenza, 25
45020 Lusia (RO)
Tel. 0425.607024
Fax 0425.607024
E-mail: info@mercatorolusia.it
Web: www.mercatorolusia.it

Dai nostri mercati qualità e freschezza

 CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA ROVIGO

Calendario **raccolta rifiuti** agricoli 2019

Ricordiamo ai nostri associati che per poter essere in regola con gli obblighi della condizionalità è indispensabile che le aziende conferiscano - almeno una volta nell'anno solare, presso i punti di raccolta convenzionati Polaris - i rifiuti agricoli (contenitori dei fitofarmaci, flaconi di medicinali veterinari eccetera).

Per informazioni:

Polaris - Via San Francesco, 230
Lama Polesine - Ceregnano
tel. 0425.937716-7, fax 0425.436930
e-mail info@polarisambiente.it



DATA	COMUNE	PRESSO
AGOSTO		
Lunedì 12	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
Lunedì 19	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
SETTEMBRE		
Lunedì 9	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
Giovedì 12	Ariano nel Polesine	Via San Basilio - Loc. Grillara - c/o Coop. Delta Mais
Lunedì 16	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
Venerdì 20	Lusia	Mercato Ortofrutticolo - Via Provvidenza, 25/3
OTTOBRE		
Giovedì 10	Ficarolo	Area Comunale ex piarda
Lunedì 14	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
Giovedì 17	Rosolina	Mercato Ortofrutticolo - Via Po Brondolo, 43
Lunedì 21	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
NOVEMBRE		
Lunedì 4	Adria	Cooperativa Santa Maria Assunta - Via Cengiaretto
Lunedì 11	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
Giovedì 14	Badia Polesine	Cooperativa Alto Polesine - Via Bronziero, 249
Lunedì 18	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
DICEMBRE		
Lunedì 9	Sede Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano
Giovedì 12	Fratta Polesine	Consorzio Maiscoltori - Via Vespara
Lunedì 16	Impianto Polaris srl	Via S. Francesco, 230 - Ceregnano

28



Quota **102**

Gino Mantovan, ha raggiunto il 7 luglio scorso il traguardo dei 102 anni di vita, festeggiati con la figlia Maria Grazia, nostra associata di Lendinara. Felicitazioni e tanti auguri da Confagricoltura Rovigo



Laurea

Anna Tamascelli, nostra socia di Stienta, si è laureata il 4 luglio scorso in Scienze filosofiche e dell'educazione presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Ferrara con la tesi: "Il gioco d'azzardo online e la ludopatia: analisi di alcuni progetti di prevenzione e cura". **Alla neodottoressa le congratulazioni e l'augurio di un brillante avvenire da Confagricoltura Rovigo.**

E dopo la 14^a, serve un paniere d'indicizzazione delle pensioni



Rodolfo Garbellini

Con una specifica circolare l'INPS ha recentemente confermato l'attribuzione d'ufficio della mensilità aggiuntiva per i circa tre milioni di pensionati italiani che percepiscono la pensione al minimo. Per ottenere la quattordicesima (che viene corrisposta dall'INPS a luglio o a dicembre di ogni anno) sono necessari due requisiti: avere almeno 64 anni e un reddito complessivo non superiore a 13.338,26 euro.

Rodolfo Garbellini, presidente nazionale Anpa - pensionati di Confagricoltura, osserva che questo dell'INPS è un utile primo passo per dare un po' di sollievo, e tuttavia non risolve ancora le esigenze di tanti agricoltori e lavoratori anziani che hanno sofferto il peso della crisi economica: "La quattordicesima mensilità ai pensionati con trattamenti al minimo o di meno di mille euro deve diventare parte integrante della prestazione pensionistica. Ma sono tanti i



Angelo Santori

Sono circa tre milioni i pensionati italiani "al minimo"

problemi degli agricoltori pensionati che - osserva - hanno più difficoltà di altri, perché vivono spesso in posti isolati, con scarsi mezzi di trasporto, con la sanità pubblica ogni giorno più carente e con poca liquidità economica.

"Per questo ribadiamo l'urgenza che i minimi pensionistici, come previsto dalla Carta sociale europea - sottolinea Angelo Santori, segretario nazionale ANPA - vengano portati almeno a 650 euro". E conclude: "Il 40 per cento dei nostri associati vive con trattamenti inferiori ai mille euro mensili, che in molti casi sono solo 500 o 600 euro. Per questi motivi è urgente prevedere un paniere d'indicizzazione delle pensioni".

29

Lutti

Adolfo Nicoli, nostro associato di Crespino, è mancato il 4 maggio scorso all'età di 85 anni. Lascia la moglie Maria Gianna Mantovani, il fratello Giovanni (mancato dopo 40 giorni), la sorella Lucia, i figli Achille (nostro socio), Anna e Alice con i nipoti Arianna, Aurora, Elisa, Lorenzo, Jacopo e Marcello.



Mario Scarparo, nostro associato di Adria, vicepresidente Anpa provinciale, è mancato il 24 giugno scorso all'età di 90 anni. Lascia i fratelli Pasquale e Ottavio, nostri soci, Natale, Antonietta e Maria e molti nipoti. Componente del Consiglio direttivo dell'Associazione, aveva dato le proprie dimissioni sentendo avvicinarsi "i ghiacci dell'inverno", come aveva scritto nella lettera di commiato (*il Polesine n. 3/4 2019 - ndr*).



...UNA POTENTE SQUADRA SEMPRE AL TUO FIANCO

Flli
LONARDI s.r.l.

S.r.l.
SPERON

ATTREZZATURE AGRICOLE - GIARDINAGGIO



KRONE



BCS

tutto per la
viticoltura d'avanguardia



...per chi non ha
TEMPO

VÄDERSTAD

DIECI



VOLENTIERI
PELENC
VITICOLTURA DI PRECISIONE



Simböck



Agricoltura biologica



www.fllilonardi.it

Via Crocetta, 8 - CORREZZO (VR)
0442 56001 - Fax 0442 56444 info@fllilonardi.it

www.speronisrl.it

Via della Meccanica, 28 - ZAI loc. Bassona - VERONA
Tel. e Fax 045 953900 info@speronisrl.it

Studio asbontalento

La diversificazione di successo nasce dalla passione dell'ospitalità

Tre realtà agrituristiche "storiche" di Confagricoltura Rovigo hanno ospitato per cena circa 200 associati, rafforzando la consolidata tradizione che nelle calde sere d'estate riunisce imprenditori agricoli dell'Alto, Medio e Basso Polesine attorno ad una tavolata per condividere del buon cibo e qualche riflessione in compagnia. Un modo piacevole di conoscere le aziende che fanno parte della nostra associazione.

Occasione di conoscenza tra aziende, alle cene hanno partecipato circa 200 soci



Agriturismo Valgrande

La prima azienda a inaugurare il 10 luglio scorso la serie delle "Cene sull'aia 2019" è stata "Valgrande", agriturismo e fattoria didattica tra le pioniere del settore, con camere e una

grande piscina per gli ospiti, a Bagnolo di Po. I titolari sono i nostri soci Alberto Faccioli (presidente del Gal Adige) e Monica Bimbatti (già presidente dell'associazione "Bambini in fattoria", creata il 28 novembre 2003). Oltre allo squisito risotto, agli insaccati e alle pietanze di Monica, molto apprezzati sono stati anche la pinza alla munara e il tiramisù preparati in via eccezionale da Gianpietro Lupato, nostro tecnico dell'ufficio zona di Ficarolo e valido cuoco.

Il 12 luglio l'appuntamento era "Il Cavallino" a Granze di Arquà Polesine, con il gruppo più numeroso di agricoltori, più di un centinaio, che ha occupato i lunghi tavoli dell'agriturismo gestito da Beatrice Padoan e famigliari. Senz'altro fra i primi e più longevi nella diversificazione delle attività agricole in provincia, il Cavallino (il nome deriva dagli animali allevati in azienda, assieme ad asinelli e altri animali di corte) offre cibo semplice, gustoso e abbondante. Dispone di un ampio parco, ideale per famiglie con bambini che qui festeggiano molte ricorrenze.



Agriturismo Il Forzello



Nel cuore del Delta del Po a San Basilio (comune di Ariano Polesine), "Il Forzello" di Maura Rocchi ha aperto le porte ai soci il 17 luglio. Antica tenuta composta da

tre fabbricati, con appartamenti e piscina, questo agriturismo è al confine tra Veneto ed Emilia. Il Forzello gode di un prezioso contesto storico, grazie agli scavi archeologici aperti, che hanno evidenziato un insediamento romano all'interno dell'azienda, e la presenza dei resti dell'antica via Popilia.

Le tre aziende hanno ottime recensioni sul web, a riprova della professionalità e della cortesia dei titolari.



Agriturismo Il Cavallino



ECOCLIMA GAS



Società del Gruppo Autogas



Da sempre insieme a te, da oggi
anche con l'**Energia Elettrica**

Solo per te **esclusivi vantaggi**

€
2 mesi
di fornitura
in omaggio*


Stipula
del contratto
a costo
zero

@
Ricevimento
fatture
via e-mail
o via posta


Nessun call center
ma rapporti
diretti e locali
sul territorio


Referente
dedicato
per ogni tua
necessità


Restituzione
del deposito
cauzionale
versato


Nessun
vincolo
di durata
contrattuale


Un nuovo
modo di
dialogare

nuove opportunità per te
anche nell'**Energia Elettrica**

Perché scegliere noi

Semplicità
perché
la nostra offerta
è accessibile e
comprensibile

Competitività
perché
regaliamo
2 mesi di
fornitura *

Convenienza
perché
garantisce
un risparmio
certo

Trasparenza
perché le nostre
tariffe e le nostre
fatture sono
semplici e chiare

Chiama subito per informazioni

0426 378402

*VALIDO PER LA COMPONENTE ENERGIA

ECOCLIMA
GAS



Società del Gruppo Autogas

Non solo GPL ma anche
ENERGIA ELETTRICA · PELLETS · FOTOVOLTAICO

Via Canaletto, 3 · 45012 Ariano nel Polesine (Ro)
Tel. 0426 378402 · ecoclimagas@gruppoautogas.com
www.gruppoautogas.com ·  Ecoclimagas